

**Liu Sciao-ci e Suslov riaffermano a Pechino l'unità e l'amicizia fra Unione Sovietica e Cina**

In 7ª pagina le nostre informazioni

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 270

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**E' stato chiesto il rinvio a giudizio di Raoul Ghiani, Fenaroli e Inzolia**

In 8ª pagina le nostre informazioni

MARTEDI' 29 SETTEMBRE 1959

**LA POLITICA DELLA "GUERRA FREDDA,, HA SUBITO UN COLPO FORSE DECISIVO**

## Netto progresso per Berlino

### Krusciov acclamato dai moscoviti Importanti dichiarazioni di Ike

#### Una svolta verso la pace

Dichiarazione di Togliatti

Il compagno Palmiro Togliatti ci ha rilasciato la seguente dichiarazione sui risultati dell'incontro Eisenhower-Krusciov:

«Mi sembra evidente che i risultati dell'incontro tra il Primo ministro sovietico e il Presidente degli Stati Uniti — quali emergono sia dal comunicato ufficiale, sia da tutto ciò che ha accompagnato la visita del compagno Khrushchev in America — debbono essere salutati con gioia da tutti gli amici della pace, da tutti i lavoratori, da tutti gli uomini di buona volontà. Il ghiaccio della guerra fredda è stato effettivamente rotto e ora si tratta di rendere generale il disgelo, cioè il passaggio definitivo alla pacifica coesistenza e l'avanzata per questa nuova via.

Non ci attendevamo, e credo che al pari di noi nessuno si attendesse, che il semplice primo contatto diretto tra i due uomini di Stato portasse alla soluzione di qualcuno dei gravi problemi internazionali che oggi attendono di essere risolti. Lo avevamo detto e ripetuto più volte, in aperto contrasto con coloro che nella iniziativa sovietica e americana per questo primo contatto avevano veduto, se non una impresa del demone, per lo meno un pericolo per il cosiddetto mondo occidentale e atlantico e circa le prospettive dell'incontro seminavano scetticismo e sfiducia. Sappiamo che per giungere ad esiti definitivi nei diversi campi saranno necessari altri incontri, conversazioni e trattative. Avvertiamo però oggi, e rileviamo, non soltanto uno spirito diverso, ma un cumulo di cose nuove, che annunciano l'inizio di una svolta, nei rapporti internazionali, verso la pace.

La stessa affermazione che «tutte le questioni internazionali più importanti debbano essere risolte non con l'applicazione della forza, ma con mezzi pacifici» deve essere salutata come una grande conquista, particolarmente se si ricorda che proprio da un Segretario di Stato americano era stato proclamato, in tempi non troppo lontani, che il mondo doveva essere spinto e mantenuto sull'orlo dell'abisso di un nuovo conflitto mondiale. La lotta più che decennale degli Stati socialisti, dei comunisti e degli amici della pace del mondo intero registra in questo modo un primo grande successo, che consente di lasciare oggi da parte le recriminazioni sul passato e lavorare per un nuovo avvenire.

L'impegno comune, assunto dalle due grandi potenze militari mondiali, di affrontare e risolvere la questione del disarmo non può che riempire di speranza i popoli, e soprattutto quelli dei paesi meno ricchi, come è l'Italia, che più hanno bisogno che tutte le risorse materiali siano impiegate in modo razionale per garantire loro un livello di esistenza degno di esseri umani.

In pari tempo noi non ci facciamo illusioni. Sappiamo che in tutto il mondo capitalistico — e l'esempio dell'Italia è in questo caso assai istruttivo — esistono nemici della distensione e della pace, uomini, gruppi sociali e organizzazioni che hanno tratto e traggono vantaggi di ogni sorta dalla guerra fredda e dalla forsennata corsa al riarmo e alla morte atomica. Costoro faranno di tutto per mettere i bastoni tra le ruote del carro della pace e farlo deragliare. Senza voler affrontare ora l'esame delle questioni concrete che attendono soluzione, non si può non ricordare che tanto dai governanti di Bonn, quanto da quelli italiani, una soluzione dei problemi della Germania e di Berlino è stata legata niente meno che alla scomparsa della Repubblica democratica tedesca. Stato che ha diritto di esistere e di essere da tutti riconosciuto al pari della Repubblica federale.

Ma su questo e su altri problemi oggi ancora acuti ritorneremo a suo tempo e noi ci attendiamo di poter fare assai presto davanti alle Assemblee parlamentari.

Le risorse materiali siano impiegate in modo razionale per garantire loro un livello di esistenza degno di esseri umani.

«Oggi, nella lotta che si assiepa a Vnuokovo, nel piccolo grido della donna che, vicino a noi, ha esclamato: «Povero Nikita è stanco», nella folla interminabile di gente di tutti i tipi e di tutte le età, che formava per chilometri e chilometri un corridoio strettissimo, entro il quale le automobili dei diplomatici e dei giornalisti passavano appena, nell'applauso della folla che grida: «Krusciov, Krusciov, Krusciov», il Palazzo dello Sport di Leningrado, abbiamo sentito una nota profonda di spontaneità e di sincerità.

Il discorso di Krusciov è stato un vero e proprio «reportage» politico del suo viaggio, un resoconto chiaro e preciso delle impressioni raccolte in America, che egli ha presentato ai cittadini di Mosca e a tutto il popolo sovietico.

Egli ha avuto parole di grande stima per il popolo americano e per il presidente Eisenhower, che egli ha detto di ritenere un uomo interessato alla distensione e alla pace; nello stesso tempo, egli ha detto chiaramente che per spazzare via tutti i residui della guerra fredda occorrono ancora altri incontri, altri incontri, e che in America, d'altra parte, la battaglia tra le forze favorevoli alla distensione, di cui Eisenhower appare ora autorevole portavoce, e le forze legate alla guerra fredda, non è ancora finita.

«Staremo a vedere» ha detto Krusciov — «aspetteremo». Da noi si dice: «Il mattino è più saggio della sera». Ma, aspettando, non

stiamo con le mani in mano; faremo di tutto perché il barometro della situazione internazionale non segna la tempesta e nemmeno il tempo variabile, ma indichi decisamente il bel tempo.

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 28. — Le accoglienze che ha avuto il compagno Krusciov al ritorno in patria dal suo viaggio in America sono state al tempo stesso entusiastiche e commoventi: piene di un calore affettuoso, con il quale i moscoviti hanno voluto quasi ricompensare le fatiche, cui il loro «premier» si è chiaramente sobbarcato in questo suo viaggio, che ha stabilito il primo «ponte» fra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Oggi, nella folla che si assiepa a Vnuokovo, nel piccolo grido della donna che, vicino a noi, ha esclamato: «Povero Nikita è stanco», nella folla interminabile di gente di tutti i tipi e di tutte le età, che formava per chilometri e chilometri un corridoio strettissimo, entro il quale le automobili dei diplomatici e dei giornalisti passavano appena, nell'applauso della folla che grida: «Krusciov, Krusciov, Krusciov», il Palazzo dello Sport di Leningrado, abbiamo sentito una nota profonda di spontaneità e di sincerità.

Il discorso di Krusciov è stato un vero e proprio «reportage» politico del suo viaggio, un resoconto chiaro e preciso delle impressioni raccolte in America, che egli ha presentato ai cittadini di Mosca e a tutto il popolo sovietico.

Egli ha avuto parole di grande stima per il popolo americano e per il presidente Eisenhower, che egli ha detto di ritenere un uomo interessato alla distensione e alla pace; nello stesso tempo, egli ha detto chiaramente che per spazzare via tutti i residui della guerra fredda occorrono ancora altri incontri, altri incontri, e che in America, d'altra parte, la battaglia tra le forze favorevoli alla distensione, di cui Eisenhower appare ora autorevole portavoce, e le forze legate alla guerra fredda, non è ancora finita.

«Staremo a vedere» ha detto Krusciov — «aspetteremo». Da noi si dice: «Il mattino è più saggio della sera». Ma, aspettando, non

stiamo con le mani in mano; faremo di tutto perché il barometro della situazione internazionale non segna la tempesta e nemmeno il tempo variabile, ma indichi decisamente il bel tempo.

«Staremo a vedere» ha detto Krusciov — «aspetteremo». Da noi si dice: «Il mattino è più saggio della sera». Ma, aspettando, non



MOSCA. — Krusciov agita il cappello per salutare i moscoviti che lo hanno accolto all'aeroporto al suo ritorno dal viaggio negli Stati Uniti (Telefoto)

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,

#### La conferenza stampa del presidente Eisenhower

(Dal nostro inviato speciale)

WASHINGTON, 28. — Sulla questione di Berlino, dopo le conversazioni di Camp David, si è giunti a un netto progresso,, ha detto oggi Eisenhower: «L'impegno non può continuare, e sono d'accordo con Krusciov che la situazione di Berlino è anormale. Bisogna trovare una soluzione accettabile per tutte le parti interessate».

Queste dichiarazioni sono state rese da Eisenhower nel corso di una conferenza stampa convocata per aggiungere un commento ufficiale al comunicato conclusivo delle conversazioni di Camp David. Tutta la conferenza stampa del presidente degli Stati Uniti è stata rivolta a sottolineare gli elementi positivi emersi durante il viaggio di Krusciov e le conversazioni di Camp David. In particolare, Eisenhower si è inteso sulla questione di Berlino, precisando ulteriormente che se di questa si è discusso molto, si è anche giunti a un accordo di massima che, praticamente, riapre tutta la questione in termini profondamente migliorati e meno alternativi.

«Abbiamo raggiunto l'accordo per l'apertura di nuovi negoziati — ha precisato infatti Eisenhower — e siamo stati anche d'accordo sul fatto che essi non debbano protrarsi all'infinito né essere ristretti da termini ultimativi». E' stato a questo punto che Eisenhower ha definito la situazione creata oggi a Berlino un «impasse», aggiungendo che si tratta tuttavia di un «impasse» che è stato rotto.

Le dichiarazioni odierne di Eisenhower chiariscono dunque

opportunità e possibilità di riprendere i negoziati internazionali per la soluzione del problema di Berlino.

Sollecitato con molta insistenza dai giornalisti più ostili all'impostazione distensiva dei rapporti con l'URSS, a precisare se le posizioni americane su Berlino rimangono le stesse, Eisenhower si è rifiutato di rispondere. A chi insisteva per sapere se le garanzie americane agli alleati e a Berlino ovest restano le stesse, egli ha testualmente detto di «non poter garantire nulla in quanto, allo stato attuale, non sappiamo quale tipo di soluzione verrà adottata». A questo proposito, Eisenhower ha detto ancora che la soluzione adottata terrà conto degli interessi della Germania federale, della Germania Est, dell'URSS e di tutti i paesi interessati.

Riferendosi quindi alle conversazioni avute a Camp David e alle loro conclusioni, il presidente degli Stati Uniti ha affermato che «da parte mia sono cadute molte delle mie precedenti obiezioni verso la conferenza al vertice». Egli poi ha aggiunto che, a suo parere, il ghiaccio della guerra fredda «sta liquefacendosi».

In quanto al disarmo, egli ha affermato che è chiara ormai la consapevolezza sia nel popolo russo che nel popolo americano del peso negativo esercitato dalle immense spese militari. Sul tema specifico della tecnica del disarmo, Eisenhower ha affermato che non vi è stato tempo sufficiente per entrare nei dettagli, che saranno studiati dagli esperti, ma ha ricordato che il comunicato ha affermato che «il problema del disarmo generale è il più



WASHINGTON. — Eisenhower durante la conferenza stampa di ieri (Telefoto)

che che «l'intesa» in merito alla questione di Berlino, di cui si parla nel comunicato conclusivo della conferenza di Camp David, è stata raggiunta sulla base di un rinnovato impegno da parte sovietica a non porre in modo ultimativo il problema (ne del resto l'URSS aveva mai dato carattere ultimativo alla questione) e di un riconoscimento, da parte americana, della «anormalità» della situazione esistente nella ex capitale tedesca. E su questa base che le due parti hanno potuto convenire sulla

importante che si trova oggi davanti al mondo». Sul viaggio di Krusciov, egli ha espresso l'opinione che esso certamente ha contribuito a stabilire una migliore comprensione fra i due paesi. In quanto a Krusciov personalmente, egli ha detto che è un temperamento «molto vario», con momenti di grande passione e con caratteristiche di estrema esemplarità ed estro: «Posso definirlo in due parole una personalità straordinaria» egli ha affermato.

Tra gli argomenti che sono

LE REAZIONI NEL MONDO AL COMUNICATO U.R.S.S.-U.S.A.

### Calorosi messaggi di consenso di Macmillan a Ike e Krusciov

LONDRA: «Il comunicato sulle conversazioni corrisponde completamente alle vedute del governo britannico».

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA, 28. — Il primo ministro britannico, Harold Macmillan, ha ricevuto questa sera, a Downing Street, il primo ministro sovietico, Nikita Krusciov.

Ad Eisenhower, il premier inglese ha scritto che le esatte espressioni nelle tre capitali europee, nelle scorse settimane, hanno portato all'intesa fra gli alleati occidentali. Con le conversazioni con il «ga Krusciov» a Camp David, si è creato un clima di successo il nostro lavoro. Sebbene sussistano alcune difficoltà, il mondo intero si sentirà incoraggiato dall'accordo generale di tutte le grandi potenze per avanzare sul cammino del

ALBERTO JACOVIELLO (Continua in 9. pag. 3. col.)

PARIGI: Preoccupazione nei gollisti perché qualcosa di positivo è stato fatto a favore della distensione.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — Il comunicato sui colloqui Krusciov-Eisenhower è stato accolto dalla stampa filo-governativa francese, con giudizi in cui la cautela e l'incertezza non riescono a celare la constatazione che qualcosa di positivo è stato fatto a favore della distensione internazionale.

Si comprende che alcuni giornali aspettavano anche un minimo indizio di difficoltà, per gridare all'insuccesso. Invece, persino «L'Aurore» e «L'Express» ammettono, sia pure a denti stretti, il successo: «Tutto sommato — si domanda l'editorialista abituale del giornale — la via appare aperta ad un vero regolamento generale fra Est e Ovest? A Mosca sembra non esservi dubbio in proposito».

SAVERIO TITINO (Continua in 9. pag. 3. col.)

BONN: Disappunto per la prospettiva di ripresa delle trattative su Berlino. Preoccupazione di Adenauer.

(Dal nostro inviato speciale)

BONN, 28. — Nei circoli ufficiali di Bonn — nonostante le dichiarazioni di Adenauer — il quale si è compiuto dell'atteggiamento di Eisenhower durante i suoi colloqui con Krusciov — e i commenti dei giornali che giudicano «positivo» il richiamo all'esigenza del disarmo — c'è in realtà molto disappunto per il contenuto del comunicato che ha concluso i colloqui di Camp David. In particolare, la spina nel cuore dei dirigenti tedeschi occidentali è la prospettiva di una ripresa delle trattative per Berlino, il che significa che il complesso della questione tedesca può far progressi e non rimanere vincolato all'atteggiamento oltranzista di Bonn.

Il partito liberale avverte i «pericoli» insiti

(Continua in 9. pag. 3. col.)

ROMA: Commenti di stampa largamente positivi e freddezza del portavoce degli Esteri.

(Dal nostro inviato speciale)

Il comunicato sulla conclusione dei colloqui tra Krusciov e Eisenhower è stato oggetto dei commenti di tutta la stampa nazionale e dei maggiori uomini politici italiani. Sostanzialmente, il comunicato è stato commentato in modo positivo: la distensione, si afferma, è cominciata. L'intera sul disarmo e la dichiarata volontà di non ricorrere alla forza per la risoluzione delle controversie internazionali vengono salutati come fatti ampiamente positivi; una nuova fase nei rapporti fra gli uomini e gli Stati, si afferma da più parti, ha avuto inizio. Questo è il tono generale dei commenti.

Nel coro, risuona stonata la voce del governo, il quale rimane attaccato ai fantasmi della politica d'ultranza. Già il presidente del Consiglio ha avuto modo di ribadire, domenica scorsa a Taranto, che il suo go-

(Continua in 9. pag. 3. col.)

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,

(Dal nostro inviato speciale)

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,

«Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto «l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il «vertice,,



stati trattati a Camp David figurava anche la Cina, ma ha aggiunto Eisenhower: «I pareri sono ancora troppo discordi sull'argomento e quindi non se ne è parlato molto. Egli ha poi detto che Krusciov gli ha promesso di occuparsi personalmente (anche non avendo alcuna veste per prendere decisioni) della questione del rilascio dei cinque americani, tuttora detenuti in Cina».

Invitato a spiegare i motivi del rinvio alla prossima primavera del suo viaggio in URSS, Eisenhower ha detto che effettivamente (come del resto era facilmente riscontrabile udendolo parlare) egli soffriva ancora di un forte raffreddore, e che, durante l'ultimo viaggio in Europa, «i medici mi hanno prescritto un soggiorno di qualche tempo in zone desertiche», egli ha precisato. Inoltre egli ha detto che nel prossimo autunno sarà molto impegnato in altri colloqui ufficiali, con il presidente italiano Segni e con i rappresentanti del patto di Baghdad. Sorridendo, poi, ha affermato di voler tener conto anche del parere dei suoi nipotini, che si sono messi d'accordo direttamente con Krusciov perché il suo viaggio in URSS avvenga con la bella stagione.

Questa la conferenza stampa di Eisenhower che, come rilevavano stamane molti commentatori politici, ha il valore di un «supplemento positivo» al comunicato dei ieri, del quale confermi la estrema importanza, il peso che ad esso viene dato dai circoli dirigenti e dall'opinione pubblica americana.

La estrema sicurezza con cui Eisenhower ha parlato dei «progressi sostanziali» raggiunti su Berlino, si faceva osservare oggi, dimostrandosi che questi progressi non solo vi sono stati ma che la Casa Bianca non ha alcun timore di presentare questi progressi come una «svolta» nella questione di Berlino, fondata su concessioni reciproche e considerando come giusta la impostazione di massima sovietica secondo cui la situazione di Berlino è da considerarsi comunque «anormale», un «residuo» della seconda guerra mondiale da eliminare.

Di notevole interesse lo accenno, fra i «punti interessanti», alla Repubblica democratica tedesca, e la chiarezza con cui, pur ripetendo che il problema dovrà essere sottoposto alle «consultazioni» con i paesi alleati, Eisenhower non ha voluto riproporre come attuali le posizioni da qui sostenute dall'America su Berlino.

Anche in questo dunque la tesi, confermata troppo frettolosamente ancora stamane da alcuni commentatori, che «nulla di cambiato» vi è stato nelle posizioni repubblicane su Berlino, sembra destituita di fondamento. La conferenza stampa di Eisenhower dimostra invece che parecchia strada è stata percorsa e che oggi, americani e sovietici sono d'accordo nel riconoscere in tutti i suoi aspetti e conseguenze il problema di Berlino, estraniandolo dalle seche in cui era caduto, dopo la crisi creata in seguito al rifiuto occidentale di trattare sulle basi delle proposte di Krusciov. Non siamo certamente all'accettazione americana di queste proposte: siamo però alla presa di coscienza dell'esistenza reale di un problema e di una situazione, «anormale», che fino a ieri si tentava di presentare come mero frutto di una manovra sovietica.

La conferenza stampa di Eisenhower mette infatti il problema in termini diversi: a Camp David, le pretese americane di considerare «assurda» e «provocatoria» la impostazione sovietica sulla «anormalità» di Berlino sono cadute. La parte avuta da Eisenhower in questa decisione di considerare dal me-

# Un dirigente della "Base,, afferma che la "destra,, più insidiosa è nella DC

Oggi Segni e Pella partono per Washington - "Moltiplicazione delle tessere, nelle sezioni democristiane - Incidente Gui-Fanfani a Padova - Relazione di Nenni al C.C. del P.S.I.

Segni e Pella partono oggi alla volta di Washington, dove si recano in visita ufficiale presso il governo degli Stati Uniti. La visita - che è stata ufficialmente «ridimensionata» - continuerà fino al 15 ottobre, quando Segni tornerà in Italia. Pella, invece, rimarrà in America fino al 20 ottobre, per poi recarsi in Canada. Si concluderà così il viaggio di Segni e Pella, che ha avuto inizio il 4 ottobre, ieri, in vista di questo viaggio. Pella ha creduto utile intrattenere un colloquio con l'on. Pacciardi, nella sua qualità di presidente della commissione Difesa della Camera.

L'on. Segni, come si sa, non si allontana molto, sostituito dall'Italia in questo momento, dato che il suo governo viene sempre più apertamente messo in discussione nel corso del dibattito pregresso democristiano. Il quale dibattito - che questa settimana si svilupperà nei congressi provinciali di Genova, Firenze, Milano e Roma - assume toni sempre più aspri. Si susseguono episodi scandalosi. Durante la prepara-

zione del congresso provinciale di Potenza (fondo del ministro doroteo Colombo), le assemblee delle sezioni nelle quali prevalgono le correnti antilavoriste sono state ritardate per dare il tempo ai galoppini dorotei di moltiplicare le tessere «fedeli» e rovesciare così le maggioranze. Si cita il caso della sezione di Senise, dove in poche ore sono stati sventati ben 36 nuovi iscritti «ai comunisti». In Sicilia la «moltiplicazione delle tessere» è un fenomeno di massa, ed è stato denunciato dallo stesso on. Segni. Nel Lazio, Ancona e a Genova, i «galoppini dorotei» si sono moltiplicati in modo da far prevalere le correnti antilavoriste. In un discorso tenuto a Firenze, il dott. Pistelli, esponente della Base, ha detto tra l'altro: «E' fuori di dubbio che la destra, nel chiedere l'abolizione di una linea programmatica e politica, che renda impossibile l'attuale cordialità di rapporti con la sinistra, non si illudono di poter allontanare così tutta la destra: soprattutto dopo l'episodio dei fauciati titolari la periferia della destra è cosciente che una parte della destra si allontana, se non si muoverà verso la più insidiosa - milita dentro le file del partito di maggioranza e non soltanto fra i liberali, i monarchici ed i missini».

Si è riunito ieri il Comitato centrale del P.S.I. Dopo aver preso atto delle dimissioni da membro del C.C. della compagna Anna Maresca (consigliata dal compagno Piana), il Comitato centrale ha ascoltato una relazione del compagno Nenni.

Nenni ha rilevato con soddisfazione gli sviluppi della situazione internazionale, affermando che «la lotta del P.S.I. contro l'attuale maggioranza parlamentare è dettata anche dalla necessità di inserire l'Italia nel nuovo corso mondiale in una posizione di avanguardia che è ormai sganciata dalla questione dell'appartenenza o no alla NATO e conciliabile con una azione all'interno di essa volta al superamento e alla liquidazione della guerra fredda».

In politica interna, Nenni ha rinnovato la denuncia del clericalismo-fascismo. Egli ha indicato due fattori negativi e positivi della situazione nella rinata unità dei lavoratori nelle lotte e nella opposizione della base d.c. alla destra. A meno delle imposte, che la corrente di Base tenta di dare al Congresso di Firenze, ha notato Nenni, «una dissonanza paralizzante e comune di tutta l'azione alla sinistra e ai notabili. Se il Con-



NAPOLI - Sella Gabel, già contraffigura di Sophia Loren ed ora apprezzata attrice di cinema, di TV e di teatro, durante la lavorazione del film che sta girando nella città partenopea

## Il "discorso nuovo,, delle A.C.L.I. di Milano

Il rapporto Clerici, accolto dal XII congresso delle A.C.L.I. milanesi, rappresenta un giudizio critico più duro che un dirigente cattolico abbia dato, in questi ultimi tempi, sui risultati della più grande e decennale direzione politica democristiana del nostro Paese. Per la prima volta, con coraggio, nonostante il fuoco d'interdizione dei giornali della destra economica e di quella cattolica, le A.C.L.I. milanesi escono dal campo delle inchieste settoriali e delle fumose indagini sociologiche, ed esprimono un giudizio di fondo che investe la realtà politica e sociale.

I lavoratori «listi» rifiutano oggi, nei fatti, di essere i portatori delle illusorie soluzioni neo-capitalistiche, compito affidato loro esplicitamente dal partito cattolico. E se al viaggio si oppongono, i critici sono la gente semplice, i lavoratori dei due più grandi popoli della terra, per i quali la parola «pace» non è uno scherzo con il quale si credeva di ingannare.

Krusciov ha portato nel centro di tutta l'America il volto e le parole franche e semplici dei 200 milioni di lavoratori del suo paese. Riporta via d'America l'immagine di un paese in cui c'è un popolo immenso nel quale la parola «pace» non cade invano, senza tracce.

Su queste note di fiducia, politiche, diplomatiche, morali, si chiude il viaggio di Krusciov, dal quale davvero si spera di non uscire la speranza di una strada nuova e sicura per vivere e lavorare in pace.

MAURIZIO FERRARA

## Giornata politica

DOPO LE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO KREISKY

Commentando le dichiarazioni rese dal ministro degli Esteri austriaco Kreisky al suo rientro a Vienna, il quotidiano austriaco «Die Presse» ha detto: «Evidentemente il governo austriaco, continuando a insistere sull'atteggiamento assunto a New York, spera ancora di ottenere quel che non può conseguire neppure al momento della stipula dell'accordo De Gasperi-Gruber, momento che era una questione che per altri aspetti potrebbe essere considerata, invece, di facile soluzione. Può darsi che questo atteggiamento ostinato sia giustificato da particolari esigenze interne, ma è altrettanto comprensibile che il governo austriaco decida di mantenere la questione nei limiti di quell'accordo internazionale bilaterale che fu a suo tempo negoziato e firmato, con compromissione degli stessi interessi, come soluzione definitiva di ogni controversia austro-italiana per l'Alto Adige».

IL PAPA RICEVE TAMBRONI

Giovanni XXIII ha ricevuto ieri, per un'ultima volta, il ministro italiano del bilancio, on. Tambroni.

COLLOQUI DI FOLCHI

Il sottosegretario agli Esteri, Folchi ha ricevuto ieri il ministro degli Esteri austriaco, Kreisky.

INCONTRO SEGNI-BETTIOLO

I prossimi lavori parlamentari sono stati esaminati ieri mattina nel corso di un colloquio tra il presidente Segni e il ministro Bettiol.

L'on. Bettiol si era incontrato ieri con i capi dei partiti della Camera e del Senato.

## CONCLUSA SALOMONICAMENTE L'INCHIESTA DEL SOSTITUTO PROCURATORE DOTT. BRACCI

### Chiesta l'archiviazione del caso Marzano ma l'«affare» è in piedi più di prima

Non vi sarebbe stata contravvenzione al Codice stradale e le ingiurie del questore sarebbero considerate reazione legittima - Ma anche il vigile è considerato senza colpa, pur avendo insistito nelle accuse

Il sostituto procuratore della Repubblica Dr. Bracci, dopo oltre un mese di lavoro, ha presentato la richiesta di archiviazione degli atti relativi all'ormai celebre «caso Marzano». La richiesta del sostituto procuratore, data la particolare delicatezza dell'inchiesta, il visto del procuratore capo dott. Mancusi, e si sa che a tutta procedura si è interessato anche il massimo magistrato della Procura di Roma, ossia il procuratore capo della Corte d'Appello Dr. Lanzara. E nonostante le smentite, si ha motivo di credere che il governo, attraverso il ministero della Giustizia, abbia deciso di archiviare l'inchiesta.

La Procura, come è noto, è infatti lo strumento che all'interno dell'ordine giudiziario rappresenta il potere esecutivo e cioè il governo. Il risultato, si dice, che se il risultato è stato, esso si è esercitato non già perché fosse fatta piena luce sul fatto che tanto aveva colpito l'opinione pubblica, ma perché si trovasse una soluzione purchessia, la meno clamorosa possibile, che permettesse di chiudere il «caso» con un nulla di fatto. Lo stesso incomprendibile rifiuto della decisione del dottor Bracci (che dopo pochi giorni aveva concluso la istruttoria formale, il clamoroso «affare» non è dunque chiuso neppure dal punto di vista giuridico, anche se tutto lascia pensare che - da quel lato - ci si avvisi a liquidarlo.

Cerchiamo ora di ricostruire il ragionamento presumibilmente messo in piedi dal Dr. Bracci. Il 22 luglio scorso avvenne il noto incidente sulla Cristoforo Colombo. L'allora vigile urbano Melone, fu il primo a intervenire, fermando l'auto del questore che stava eseguendo un sorpasso a suo modo di vedere irregolare. Il Dr. Marzano reagisce col classico «lei non sa chi sono io», si rifiuta persino di esibire i documenti, protesta, minaccia, offende, non paga in ogni caso la multa; ma, appena arrivato in Questura, telefona al comandante dei vigili col. Tobia e, in sua assenza, convoca un suo sottoposto (il maggiore Turchi) al quale intima di punire l'audace. Cosa che Tobia fa pochi giorni dopo, dimenticandosi persino di rimettere alla magistratura il rapporto redatto dal Melone dopo l'incidente.

Scoppia lo scandalo. Nella rivista dell'episodio posto sono aver avuto parte non indifferente le rivalità politiche tra le diverse correnti democristiane (Marzano è uomo di Tambroni e Tambroni sembra vicino a Fanfani) e tra diversi uomini e settori della stessa polizia: ma questo ci interessa solo relativamente. Il magistrato, investito finalmente della questione (ma solo dopo che, esplosa lo scandalo, il rapporto Melone è stato regolarmente depositato al comando dei vigili urbani), ha ora davanti una serie di questioni:

1) Ha commesso il questore contravvenzione al Codice della strada? Il dottor Bracci, chiedendo l'archiviazione, evidentemente sostiene di no.

2) Ha il questore offeso il Melone, come sostiene il questore?

3) Ha commesso il questore contravvenzione al Codice della strada? Il dottor Bracci, chiedendo l'archiviazione, evidentemente sostiene di no.

4) Ha il questore offeso il Melone, come sostiene il questore?

5) I due testimoni - il Dr. Jadanica, amico e compagno di viaggio del questore, e il Dr. Giuseppe Mantegna, inizialmente citato a favore del Melone, e poi, strettamente interrogato, come rivela il nostro giornale, che documentò gli appalti di personaggi della polizia con lui convertitosi a favore del Marzano - hanno detto il vero? Il dottor Bracci, chiedendo l'archiviazione, evidentemente sostiene di sì; a meno che le loro deposizioni non siano state tanto indecise da risultare irrilevanti e non incriminanti nel caso di falsità.

Solo dando queste risposte, il magistrato può archiviare l'inchiesta. Ma se, come sostiene il questore, il Melone ha commesso contravvenzione al Codice della strada, e se, come sostiene il questore, il Melone ha offeso il questore, la decisione del magistrato - a parte il fatto che non è definitiva - non lascia affatto «pulito» il questore Marzano: lo avrebbe fatto solo se, al punto in cui si trova, il magistrato ha concluso per l'incriminazione del Melone. Ma questo sarebbe stato in verità troppo per l'opinione pubblica, che un suo giudizio, irrevocabile, ha già dato sull'episodio. Con la conclusione attuale, invece, il questore Marzano, per chi è risultato innocente, non si è visto.

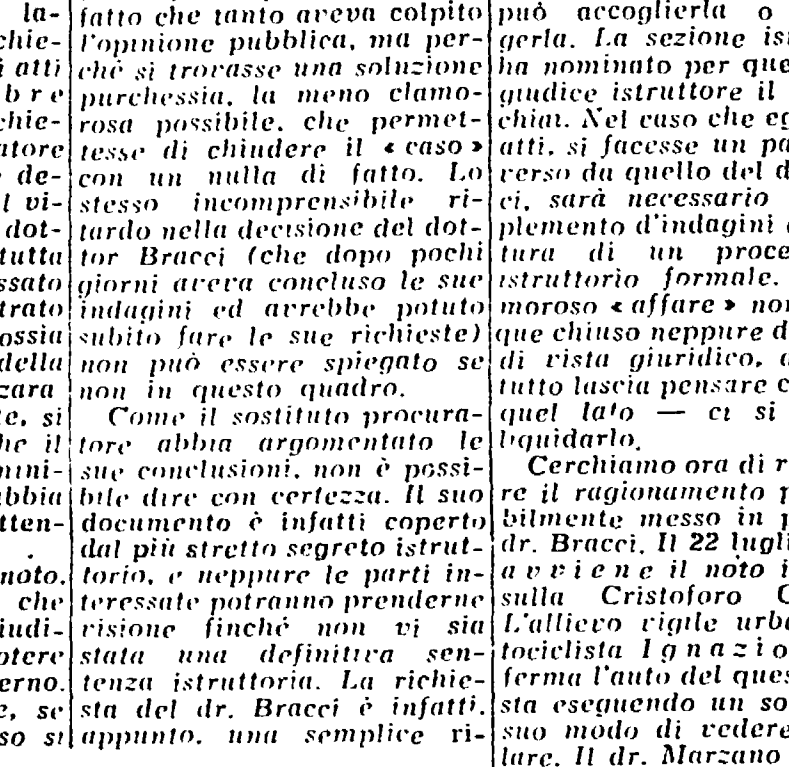
Adesso, dal punto di vista giudiziario, rimane ancora aperta la causa promossa dal Melone contro la «Spechio» e chiunque altro abbia messo in giro la «velina» contenente informazioni diffamanti sulla sua famiglia; e, dal punto di vista amministrativo, ancor più vira l'attesa per le conclusioni dell'inchiesta aperta dal ministero dell'Interno e affidata al vice-capo della polizia prefetto Micale.

Purtroppo, anche da quest'ultima causa promossa dal Melone contro la «Spechio» e chiunque altro abbia messo in giro la «velina» contenente informazioni diffamanti sulla sua famiglia; e, dal punto di vista amministrativo, ancor più vira l'attesa per le conclusioni dell'inchiesta aperta dal ministero dell'Interno e affidata al vice-capo della polizia prefetto Micale.

Infine, per quel che riguarda il comportamento del colonnello Tobia e del comando dei vigili, il 7 ottobre l'assessore Marazza riferirà finalmente alla commissione consiliare sui risultati raggiunti dalla sua famosa inchiesta, che ai primi di questo mese segnò, come si ricorderà, l'inizio dell'operazione «salvaguardia» nei confronti di Marzano.

## Tre morti e 37 feriti a Prato per un pullman in una scarpata

Un pullman delle linee CAP carico di passeggeri è precipitato ieri mattina nel tratto Cantacalzo-Prato in una scarpata rotonda tre volte su se stessa e adagiandosi quindi su un fianco a poca distanza dal greto del fiume Bisenzio. Tre morti e 37 feriti il tragico bilancio dell'incidente. Nella foto il pullman rovesciato e ridotto a un ammasso di feragli e contorte lamiere, carabinieri e volontari stanno rimuovendo i rottami



PRATO - Un pullman delle linee CAP carico di passeggeri è precipitato ieri mattina nel tratto Cantacalzo-Prato in una scarpata rotonda tre volte su se stessa e adagiandosi quindi su un fianco a poca distanza dal greto del fiume Bisenzio. Tre morti e 37 feriti il tragico bilancio dell'incidente. Nella foto il pullman rovesciato e ridotto a un ammasso di feragli e contorte lamiere, carabinieri e volontari stanno rimuovendo i rottami

**Servizio diretto**

**ROMA-PRAGA**

(in sole 3 ore di volo)

**Servizi per l'INDIA, MEDIO, ESTREMO-ORIENTE AUSTRALIA**

**AIR-INDIA International**

Dalla primavera 1960 in 8 ore da ROMA a BOMBAY con i «JETS» BOEING 707 Intercontinental

## Il consiglio dei ministri decide di mantenere il dazio sul vino fino al 1° gennaio del 1963

1 miglioramento integrativo per i pubblici dipendenti - Ridotta parzialmente l'IGE - La legge Togni sui controlli edilizi - Larussa sottosegretario al Turismo, Magri allo Spettacolo

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri pomeriggio al Vittoriale e ha proceduto ad alcune nomine per il nuovo ministero turismo spettacolo. L'on. Larussa è stato nominato sottosegretario al turismo (con il dottor Di Paolo come direttore generale) e l'on. Magri è stato nominato sottosegretario allo spettacolo (col solito avv. De Piro come direttore generale).

E' stato approvato un disegno di legge che reca provvidenze a favore delle popolazioni di Ancona, Ascoli e Macerata colpite dai recenti nubifragi. Alle province marchigiane sono state estese le vigenti norme rela-

tive alle «pubbliche calamità».

Il Consiglio dei ministri si è occupato poi del dazio sul vino, decidendo - contrariamente alla viva attesa di tutte le categorie interessate - di mantenerlo. Col primo gennaio 1960 verranno soppresse soltanto le supercontribuzioni sull'imposta del vino e verranno ridotte solo le quote più alte (i comuni saranno compensati per le minori entrate). L'imposta di consumo sul vino dovrebbe essere abolita interamente soltanto a partire dal primo gennaio 1963.

E' stata abolita l'imposta IGE sull'ultimo passaggio, quello dal tagliante al consumatore; però sono stati contemporaneamente maggiorati - in una misura fissata di trenta centesimi - i prezzi dei passeggeri.

Sono state soppresse - a partire dal 1° gennaio 1960 - le sovraimposizioni sul reddito agrario Comuni e province, saranno compensati per le minori entrate.

E' stato approvato poi il disegno di legge Togni, che - dopo il tragico crollo di Barletta - intende sostituire l'arretrata legislazione attuale in tema di controllo sulle costruzioni edilizie. Mentre le leggi del '39 e del '42 affidavano alle prefetture un controllo puramente esterno e a posteriori (ne le

prefetture, per la maggior parte, si erano mai valse dell'articolo di intervento), la nuova discesa di legge affidò il controllo agli ispettori di L.L.P.P. Tale controllo dovrebbe essere effettuato anche durante la costruzione degli edifici e non soltanto in sede di collaudo.

Infine, in ottemperanza agli impegni assunti dal governo in sede parlamentare in occasione dei miglioramenti agli statali, si è disposto, con le medesime decorrenze dei miglioramenti stessi: 1) l'estensione dell'indennità integrativa speciale in misura pari a quella dei titolari di pensione diretta e indiretta, sempre che questa sia rispettivamente inferiore a 24.000

lire e a 18.000 lire, e al personale provvisto di stipendio, paga o retribuzione inferiore a lire 30.000 mensili; 2) l'estensione degli aumenti delle quote complementari di famiglia anche ai dipendenti del cui nucleo familiare facciano parte persone fornite di altro reddito di lavoro o di pensione non di lavoro a lire 30.000 mensili; 3) l'estensione degli ultimi miglioramenti economici e di miglioramenti previsti dal provvedimento in esame al personale degli Enti locali e parastatali. Il provvedimento comporta un onere di circa dieci miliardi, di cui 1,8 miliardi per arretrati dal 1° febbraio al 30 giugno '59.

Infine, per quel che riguarda il comportamento del colonnello Tobia e del comando dei vigili, il 7 ottobre l'assessore Marazza riferirà finalmente alla commissione consiliare sui risultati raggiunti dalla sua famosa inchiesta, che ai primi di questo mese segnò, come si ricorderà, l'inizio dell'operazione «salvaguardia» nei confronti di Marzano.











## Una forte mobilitazione del Partito per la festa provinciale dell'“Unità,”

# Un bimbo ucciso da un autocarro

## Singolare trovata d'una donna per liberarsi dell'uomo amato

---

to, che le di vita di oratrici per accerare salassata, tutamente al del minimo per vive- anchiesta di a per la Tv ecceziona- incidente - re, da di- ubili, la- ità, la Tv il falso l'ingenne- ornia, la illustrata.

1° Premio assoluto «PALMA D'ORO»  
al Festival di CANNES

The poster is framed by a decorative border of horizontal and vertical lines. It features a black and white photograph of a woman's face, looking slightly to the side, with her hair styled in waves. To the right of the photograph, the title 'Orfeo Negro' is written in a large, stylized, gothic-style font. The word 'Orfeo' is in a lighter shade, while 'Negro' is in a darker shade.







APERTE LE CELEBRAZIONI PER IL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA

# Liu Sciao-ci e Suslov riaffermano a Pechino l'unità e l'amicizia fra Unione Sovietica e Cina

Il compagno Li Causi legge un messaggio di saluto di Togliatti - La manifestazione nel nuovo palazzo del Congresso nazionale del popolo - Ribadito il diritto cinese alla integrità del proprio territorio

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 28. — Le celebrazioni del decimo anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese, che cade il primo ottobre, si sono aperte oggi nella nuova sede del Congresso nazionale del popolo, sotto la presidenza di Liu Sciao-ci e alla presenza dei rappresentanti di tutti i paesi socialisti di Europa e d'Asia e di decine di partiti comunisti e operai di tutto il mondo, nonché alla presenza di migliaia di invitati.

I delegati dei paesi nei quali il socialismo ha già vinto (e che rappresentano quasi un miliardo di uomini) sedevano fianco a fianco sui banchi della presidenza, dietro la quale erano due sole figure, 1949-1959, sullo sfondo di otto bandiere rosse.

Mao Tse-tung, la cui apparizione nella sala insieme agli altri leaders del Partito e del Governo cinese è stata salutata da un prolungato, serosissimo applauso, aveva al suo fianco, al tavolo della presidenza, il compagno Suslov, rappresentante del primo paese socialista e Ho Chi Min rappresentante del più giovane stato socialista.

Gli altri rappresentanti dei paesi socialisti sedevano accanto ai vari leaders cinesi. Di fianco erano i rappresentanti degli altri partiti comunisti, fra cui Li Causi che rappresentava il PCI e che doveva più tardi leggere il messaggio di saluto inviato dal compagno Togliatti.

Le note dell'Inno nazionale cinese si erano appena spente, che Liu Sciao-ci pronunciava il suo discorso di apertura che è durato pochi minuti ma che ha condensato sobriamente ed efficacemente i successi conseguiti dalla nuova Cina.

In questi dieci anni — egli ha detto — abbiamo rapidamente realizzato la rivoluzione socialista, liberando così le immense forze produttive del nostro paese. La costruzione socialista in Cina si sviluppa ad alta velocità. In dieci anni abbiamo aumentato la nostra produzione industriale di oltre dieci volte e la nostra produzione agricola del 150 per cento. C'è stato un elevamento generale del tenore di vita del nostro popolo che si è accompagnato allo sviluppo della cultura, della scienza e dei servizi sanitari, che fioriscono ovunque.

Ma i compiti cui la Cina si trova di fronte — ha sottolineato il presidente della Repubblica — « sono ancora giganteschi, come il compito per cui tiene in mente le condizioni di arretratezza in cui il sistema semifeudale e la oppressione imperialista avevano tenuto la Cina nel passato ».

Nel campo della politica estera, Liu Sciao-ci ha ribadito che la Cina fonda la sua politica sui cinque principi e sulla necessità della pacifica coesistenza fra paesi a diversi sistemi sociali, sottolineando d'altra parte che per salvaguardare la pace « dobbiamo frustrare la aggressione ». Egli ha detto che è ferma decisione del popolo cinese liberare il territorio nazionale ancora occupato dagli stranieri e non tollerare la presenza degli USA a Taiwan.

Liu Sciao-ci ha proseguito: « La situazione mondiale è favorevole ai popoli impegnati nella salvaguardia della pace e nella lotta per la indipendenza e il progresso: è favorevole alla causa della pacifica costruzione degli stati socialisti ed è favorevole alla causa della pacifica costruzione intrapresa dal nostro popolo. Possa l'intero nostro popolo, sotto la guida del PCC e del compagno Mao Tse-tung, sotto le bandiere invitate del marxismo-leninismo e sotto la guida della linea generale del Partito per la costruzione socialista, marciare coraggiosamente avanti, di vittoria in vittoria ».

Li Cien, del comitato rivoluzionario del Kuomintang, ha letto poi un indirizzo di saluto a Mao Tse-tung a nome di tutti i partiti democratici cinesi, dei democratici senza partito e della federazione dell'industria e commercio. Nel messaggio si sottolinea che « senza il partito comunista non si sarebbe avuta la nuova Cina ».

Il compagno Suslov che ha letto il messaggio di saluto del partito sovietico è salito quindi alla tribuna per pronunciare il suo discorso e leggere il messaggio di saluto del Pcus. Suslov ha definito la rivoluzione cinese « diretta continuazione del compito intrapreso dagli operai e contadini russi nel 1917. Dopo la grande rivoluzione socialista d'ottobre, la storia mai aveva avuto un momento più grande, e di più grande significato, della vittoriosa rivoluzione cinese. Essa provocò grandi mutamenti a favore del socialismo nel rapporto di forze sull'arena internazionale, e di conse-

guenza rafforzò ulteriormente il sistema socialista mondiale. La vittoriosa rivoluzione cinese sferrò un nuovo colpo all'imperialismo in una delle più importanti regioni della terra ».

Se la prima guerra mondiale e la rivoluzione d'ottobre in Russia provocarono la crisi del colonialismo, il risultato della seconda guerra mondiale, della vittoriosa rivoluzione cinese e della formazione del sistema socialista mondiale fu che il sistema coloniale dell'imperialismo cominciò a crollare a ritmo accelerato. La lezione derivante da tutto ciò

per i paesi sottosviluppati è ovvia: « Nel nostro tempo, poiché esiste un potente campo socialista con le sue veramente illimitate possibilità, la costruzione del socialismo è diventata compito non solo dei paesi con alto o medio livello di sviluppo. L'appoggio generale e fraterno ed il mutuo aiuto fra i paesi del nuovo sistema mondiale rende più facile ottenere la vittoria del socialismo in quei paesi dove le forze produttive sono ancora debolmente sviluppate. Non è difficile capire che questa situazione ha un'enorme significato per molti

popoli dell'Asia e dell'Africa che lottano per spezzare le catene della loro dipendenza politica ed economica ». La seconda parte del discorso di Suslov è stata dedicata ai successi ed alle immediate prospettive dell'URSS, dai progressi nella industria e nell'agricoltura fino alle vittorie sulla strada della conquista dello spazio cosmico. Suslov riferendosi al viaggio di Kruscev negli Stati Uniti, ha poi dichiarato: « L'URSS, come tutti i paesi socialisti, è sempre pronta ad intraprendere qualsiasi azione capace di

garantire ai popoli una pace stabile. Un grande esempio della lotta per liquidare la guerra fredda e la tensione internazionale è la visita di Kruscev negli Stati Uniti. Il compagno Kruscev è andato in America come emissario di pace. Ed ora che la visita è finita si può dire, senza esagerazione, che il compagno Kruscev ha rappresentato e difeso la politica di rafforzamento della pace nel mondo, la politica di tutti i paesi socialisti ed amanti della pace, con onore e dignità con la più grande energia, con la più convincente ed aderente convinzione ad aderere leninista ai principi ». E Suslov ha poi proseguito: « I colloqui di Kruscev ed Eisenhower si sono svolti in un'atmosfera di franchezza e di considerevole comprensione. Le conversazioni fra Kruscev ed altri leaders statunitensi ed i suoi incontri con il popolo americano sono indubbiamente di grande significato per il rilassamento della tensione internazionale. Il clima dei rapporti fra le grandi potenze con diversi sistemi sociali, condizionato per lungo tempo dalla guerra fredda, sta gradualmente migliorando ».

Vi sono due elementi che Suslov ha tuttavia richiamato all'attenzione dei suoi ascoltatori. Primo: ciò è stato reso possibile dalla crescente potenza del campo socialista e dal mutare dei rapporti di forza in favore del socialismo; secondo: sarebbe ingenuo pensare che l'ulteriore rilassamento della tensione venga da sola, senza lotta contro i gruppi che sostengono la corsa agli armamenti. Ed egli ha sottolineato che i popoli dell'Asia sottoposti tuttora alla pressione dell'imperialismo hanno un grande ruolo da svolgere nella lotta per la pace.

Dopo i saluti ed i discorsi dei rappresentanti degli altri paesi socialisti hanno preso la parola i delegati dei Partiti comunisti ed operai. Il compagno Li Causi ha letto fra grandi applausi il messaggio di Togliatti, preceduto dai rappresentanti giapponesi, francesi, indonesiani. Dopo hanno parlato numerosi altri dirigenti di Partiti comunisti fra cui il brasiliano Pires, la spagnola Dolores Ibarruri, e l'inglese Pollitt.

EMILIO SARZI AMADE'

## Ceylon in lutto per Bandaranaike



COLOMBO, 28. — Si calcola che un milione di cingalesi abbia assistito stamane al passaggio del corteo che recava le spoglie del primo ministro di Ceylon, Solomon Bandaranaike, deceduto sabato in seguito all'attentato di un monaco buddista. La salma, dopo la esposizione in una camera ardente nel palazzo del Parlamento, ha attraversato le vie di Colombo, capitale di Ceylon, tra due ali di folla commossa, che aveva atteso per ore sotto il sole per dare l'estremo saluto al compianto primo ministro.

Mercoledì, la salma sarà trasportata nella cittadina di origine di Bandaranaike, Korogalla, a circa 40 km da Colombo, dove sarà tumulata il giorno successivo. Nonostante l'invito della vedova del primo ministro di partecipare liberamente al corteo funebre, nessun monaco buddista era presente alla cerimonia. I monaci hanno evidentemente temuto una violenta reazione da parte della popolazione.

Nella foto: cittadini cingalesi piangono nella salma del « premier » composta nella camera ardente.

## Fredda il cugino per futuri motivi

Il delitto è avvenuto alla periferia di Palermo

PALERMO, 28. — Un delitto è stato consumato alle 13 nella borgata Belmonte Chavelli, vittima Pietro Meli di 32 anni, di cui è stato fridato da quattro colpi di pistola nei pressi della chiesa di Belmonte del proprio cugino Mariano Meli di Salvatore di 26 anni, che, dopo aver consumato l'omicidio, si è dato alla latitanza. Il grave fatto di sangue era stato preceduto da una rissa e da una accesa colluttazione tra i due cugini, cugini Fox ad irato Pietro Meli e ha fatto partire un colpo che ha raggiunto all'addome Pietro Meli. Quest'ultimo ha tentato di salvarsi dandosi alla fuga ma l'assassino gli ha sparato altri colpi alle spalle abbattendolo.

La tragedia è scaturita da futuri motivi di interesse: qualche tempo fa Pietro Meli aveva aperto nell'abitato una piccola rivendita di generi alimentari

ed era stato ben presto imbastito dal cugino Mariano. Era così tra i due una pungente concorrenza con un inevitabile seguito di scontri e di frizioni, scatti che sono culminati, nella tragedia.

### Nuovo sopralluogo ieri a Barletta

BARILETTA, 28. — Il giudice istruttore dr. De Risi e il procuratore della Repubblica dr. Poli sono tornati stamane a Barletta per procedere agli ulteriori atti istruttori al fine di accertare le responsabilità in merito al crollo di via Canosa. I magistrati si stanno anche occupando degli accertamenti sulla pratica amministrativa, se cioè furono rispettate le norme per il deposito del progetto dello stabile.

AGGHIACCIANTE SERIE DI ESPLOSIONI A CATENA

## Sette persone muoiono tra le macerie di una fabbrica di fuochi di artificio

Il sinistro è avvenuto in provincia di Bari — Tre feriti, di cui uno grave

BARI, 28. — Sette morti e tre feriti, di cui uno in grave stato, questo il tragico bilancio di una terrificante esplosione che oggi pomeriggio ha distrutto a Modugno una fabbrica di fuochi d'artificio.

Lo scoppio è avvenuto in contrada « Bosco », nel territorio di Modugno, nel laboratorio di proprietà del signor Michele Bruscella. In quel momento nella casupola si trovavano, con il proprietario, diverse persone tra le quali anche la moglie del Bruscella. La lavorazione serviva, in quanto il Bruscella doveva avere pronti entro stasera alcuni mortai per la gara dei fuochi d'artificio indetta a Modugno in occasione della festa patronale, iniziata ieri sera. Gli operai ed i mezzogiornati Bruscella, che sono fuochisti, avevano partecipato a gare di spari. Avendo ultimato il

materiale esplosivo, Michele Bruscella aveva incaricato i suoi operai di preparare altre « bombe » per stasera. Improvvisamente, nel primo pomeriggio, si è sviluppata una fiammata che ha provocato lo scoppio a catena degli ordigni. L'incendio di numerosi sacchi di polvere ed il crollo dello stabile, sotto il quale sono rimasti tutti gli occupanti.

Sul luogo del sinistro si portavano subito i vigili del fuoco di Bari, che estrae-

**VINCE UN TITOLO DI « MISS » CON CAPELLI LUNGI 2 m.**

TEHERAN, 28. — Un nuovo originale titolo di « miss » è stato conferito ieri, nel corso di una serata in un grande albergo di Teheran, organizzata dalla televisione iraniana, alla trentaduenne Fatemah Arya: il titolo di « miss capelli lunghi ». I capelli della vincitrice sono lunghi, infatti, due metri e venticinque centimetri e non hanno subito rivali nella competizione. La seconda classificata ha potuto vantare solo un metro e cinque centimetri di capigliatura.

Fatemah, che è sposata ad un medico e vive in una località della Persia centrale, ha dichiarato di non aver mai tagliato la sua chioma.

vano dalle macerie ancora fumanti della fabbrica i corpi straziati ed ormai senza vita di quattro persone e quelli di altri sei, ricoverati all'ospedale INAIL di Bari in imminente pericolo di vita. Qui tre di essi morivano, poco dopo il ricovero.

Le vittime della sciagura sono: Ruggero Angelillo di 51 anni, operaio della fabbrica; Maria Minniviaggi di 40 anni, moglie di Michele Bruscella; Domenico e Anna Bruscella, rispettivamente

di 60 anni e 54 anni, sorelle di Michele Bruscella; Antonio Pasti di 14 anni, nipote, Raffaele Petronelli di 65 anni e Pasquale Vanelli di 22 anni.

I primi due — l'Angelillo e la moglie del proprietario della fabbrica — sono morti all'istante. Inni di Bari, dove erano stati trasportati gravemente feriti. Gli altri tre sono stati estratti cadaveri dalle macerie della casupola di contrada « Bosco ».

All'ospedale Inail di Bari sono stati inoltre ricoverati Michele Bruscella di 49 anni, proprietario della fabbrica che presenta lievi ferite ad una gamba, e il figlio del Bruscella, Giuseppe, di 23 anni, da poco rientrato dal servizio militare.

Gli altri due feriti sono stati ricoverati al Sostituto procuratore della Repubblica dott. Perillo, con il medico legat-

to, Simonetti. Su richiesta del pretore di Modugno si è recato pure sul luogo della sciagura il colonnello Giannini, della direzione di artiglieria, per la inchiesta tecnica. Sulle circostanze precise che hanno determinato gli scoppi, a catena, non è possibile conoscere ancora con esattezza le cause.

### Il rettore di Tirana all'Istituto « Gramsci »

Questa sera alle ore 18.30 presso l'Istituto « Gramsci » avrà luogo un incontro con il prof. Zija Kelle, rettore dell'Università di Tirana, che illustrerà alcuni problemi della Università e del suo, in Albania.

Il prof. Kelle, nel corso del suo soggiorno in Italia ha stabilito una serie di contatti e di rapporti di scambio con l'Università e con la cultura italiana.

## Due orefici sarebbero i possessori del biglietto vincitore dei 100 milioni

Decine di persone avvicinate ieri dai giornalisti a Grosseto

GROSSETO, 28. — Il fortunato vincitore dei cento milioni della Lotteria di Merano, non ha ancora un nome anche se nella nottata scorsa e nella serata di oggi un nugolo di giornalisti e fotografi si sono radunati nella città di Grosseto e in largo seguendo dieci, cent'anni e frantumi simili, che anche loro volano e ogni miriade che passa porta con sé un'edizione di un vincitore che poi si strazierà ed ormai senza vita di quattro persone e quelli di altri sei, ricoverati all'ospedale INAIL di Bari in imminente pericolo di vita. Qui tre di essi morivano, poco dopo il ricovero.

Le vittime della sciagura sono: Ruggero Angelillo di 51 anni, operaio della fabbrica; Maria Minniviaggi di 40 anni, moglie di Michele Bruscella; Domenico e Anna Bruscella, rispettivamente

## Tre operai fulminati da esalazioni in un tino

La sciagura è avvenuta nel porto di Venezia

(Dal nostro corrispondente)

VENEZIA, 28. — Una tremenda sciagura sul lavoro è accaduta nel pomeriggio di oggi, al punto franco di S. Basilio, alla Marittima: tre operai, alle dipendenze della società veneta San Marco, hanno trovato miseramente fine dentro un grande tino impregnato di anidride carbonica che, svuotato del contenuto una settimana fa, stava per essere ripulito. La terribile disgrazia si è conclusa con tragica successione, nel giro di dieci minuti. Erano da poco passati le 16 sul tetto di uno dei numerosi tini si trovavano il trentacinquenne Giorgio Ragazzo e il trentottenne Renato Lugato. Azionando una pompa, essi erano intesi a lavare con acqua l'interno del recipiente; improvvisamente, questa la versione ufficiale fornita dall'autorità di polizia) il Ragazzo precipitò dentro il

tino, restando esanime sul fondo. Nella caduta aveva riportato una lesione al capo, ma nello stesso tempo era stato aggredito da forti esalazioni di anidride carbonica, innescando il Lugato dava l'allarme. Quindi si calava in quella che doveva trasformarsi in una terribile bara, per portare aiuto al malcapitato. Non sapeva di incontrare la morte. Il gas venefico gli bloccò il respiro e lo fece quindi cadere svenuto, accanto al compagno di lavoro. Poco dopo giungevano i soccorsi: fra questi, un fratello del Lugato, Gustavo, di 27 anni, che si infilava subito dentro il tino, tirandosi la bocca con un fazzoletto. Precauzione inutile. Anche Gustavo Lugato finiva preda dell'anidride carbonica.

La notizia dell'agghiacciante disgrazia è stata comunicata ai familiari delle vittime (tutti a tre sposati, con prole) solo a tarda sera. Intanto l'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta, per stabilire eventuali responsabilità nella sciagura. E' da accertare, fra l'altro, se il Ragazzo sia veramente precipitato all'interno del tino, dopo essere scivolato dal tetto su cui si trovava, oppure se non sia disceso nel recipiente, per terminare l'operazione di pulizia, nella convinzione che in precedenza qualcuno avesse provveduto a far liberare il tino dall'anidride carbonica.

Il triplice incidente sul lavoro, verificatosi in così singolari circostanze, ha provocato enorme impressione. Esso richiama alla memoria un'analoga sciagura capitata quattro anni fa alla Sice-Edison di Porto Marghera, dove perirono in una cisterna di salamoia, per soccorrere un compagno di lavoro rimasto assfiato dalle esalazioni venefiche, altri due operai dello stabilimento. R. S.

### Inaugurata l'elivia Milano-Lugano

MILANO, 28. — I voli della « Elpadana » sono stati inaugurati, stamane, con la partenza di un elicottero per Lugano

TOKIO, 28. — Per stabilire dove si trovava la via principale ha tirato ad indovinare i poliziotti sotto una cattedrale d'acqua in via e i quartieri adiacenti si trovavano nelle stesse condizioni della stazione ferroviaria e del cinema. Sembrava tutto sparito, tranne il vecchio e la vecchia, che mi presero a bordo della loro barca. Così racconta un giornalista descrivendo il suo arrivo a Nagashima, una delle tante città giapponesi letteralmente travolte dal tifone « Vera ». Questo non è un quadro singolare ma comune in tante zone ove con inaudita violenza si è abbattuta in questi giorni la tempesta.

In certi centri la visione delle devastazioni ha aspetti ancor più impressionanti come ad Handa a Kuwana, ove questa notte sette lacrime cercava alla luce delle candele di dissepellire i corpi dei congiunti sepolti a centinaia sotto le macerie. La città più danneggiata è Nagoya che ha una popolazione di due milioni di abitanti ed un grande porto. Ecco le ultime cifre relative ai danni e alle vittime causate dal tifone che per due giorni ha investito l'isola principale del Giappone, quella di Honshu: i morti sono 1350, i dispersi 1198, i feriti 5095, senzatetto 1.120.745; le case distrutte sono 22.081, quelle danneggiate 22.081, le inondate 163.310, inoltre 2388 navi ed imbarcazioni di ogni tipo sono state affondate, 1149 danneggiate ed altre 1151 spinte alla deriva.

Queste cifre purtroppo non sono definitive: si teme che il numero delle vittime possa rivelarsi ancora più elevato.

Nella foto: (sopra) la folla degli scampati si aggira tra le bare per ritrovare le salme dei parenti travolti dalla furia del ciclone; (sotto): la cittadina di Handa distrutta dal tifone, vista dall'aereo.

30 SETTEMBRE

### Prima scadenza per il rinnovo delle patenti

L'Automobile Club di Roma rammenta ai titolari delle patenti di guida per autoveicoli o per motocicli e dei certificati di abilitazione per compressori ed altre macchine stradali, il cui termine di validità, il cui rinnovo inizia con la lettera A, che il 30 settembre p.v. scade il termine per la presentazione della domanda per la sostituzione di tali patenti e certificati, con le patenti equipollenti previste dal nuovo Codice della Strada.

L'A.C.R. rammenta, altresì che presso tutti i suoi Uffici e Delegazioni, gli interessati potranno avere le relative pratiche con assoluta celerità.



INTERVISTA CON SERENI

## Oggi il Convegno sul mercato agricolo

Si apre oggi a Roma, alla sala Paolina di Castel Sant'Angelo, il convegno indetto dal ministero dell'Agricoltura sulle prospettive di mercato e gli indirizzi produttivi. Il convegno continuerà anche nella giornata di domani. Sulle questioni in discussione abbiamo chiesto al compagno sen. Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, di esprimere il suo pensiero e quello delle organizzazioni unitarie.

Sereni ci ha dichiarato: «I temi posti in discussione nel convegno indetto dal ministero dell'Agricoltura, sono senza dubbio tra i più urgenti della agricoltura italiana. La crisi, che estende ed inasprisce lo stato generale di cronico disagio della nostra agricoltura e la politica inaugurata con l'adesione al MEC, ripropongono certamente un esame accurato dei problemi del mercato e degli orientamenti culturali».

«L'Alleanza nazionale dei contadini — ha proseguito Sereni — da più anni richiama l'attenzione pubblica del Parlamento e del governo su questi problemi, impegnando nell'azione per risolverli masse sempre più numerose di contadini italiani. Basterà ricordare che l'Alleanza ha promosso la presentazione della proposta di Legge per uno schema quadriennale di finanziamenti per la riconversione della cultura agraria e per il riordinamento culturale che è di fronte al Senato fin dal 18 novembre 1958; e basterà pure riferirsi alle posizioni assunte dall'Alleanza contro il crescente insopportabile peso della speculazione commerciale monopolistica per dire la concretezza e l'efficacia della politica delle organizzazioni contadine democratiche ed unitarie».

«L'osservazione preliminare tuttavia che occorre fare rispetto ai temi che il convegno discuterà — ha detto il presidente dell'Alleanza — rimane pur sempre quella relativa alle necessità di fondare la nuova politica agraria del Paese su una profonda e modificazione delle strutture fondiarie. Discende da ciò una politica capace di fare della difesa e dello sviluppo della impresa del contadino la priorità continua in centro di ogni iniziativa per rinnovare l'agricoltura nazionale e consentire di tenere il passo con i tempi».

«In tale quadro i problemi dell'occupazione dei lavoratori della terra, dei rapporti tra agricoltura e industria, i problemi del fisco, del credito e degli investimenti, e quelli infine degli indirizzi e del controllo degli enti agricoli — ad incominciare dalla Federcensur — trovano un terreno reale di discussione tra tutte le forze interessate ad una concreta possibilità di positiva soluzione. I nemici principali dell'agricoltura italiana sono oggi i monopoli. Se si hanno serie intenzioni di centro di loro che vanno concentrati gli sforzi di coloro che reclamano una nuova politica agraria».

«Le forze monopolistiche e la grande proprietà — ha concluso Sereni — non possono più dare ai problemi della nostra agricoltura alcuna soluzione, come dimostra la storia passata e recente del nostro Paese. Si deve capire che il rinnovamento dell'agricoltura nazionale sta nel far perno sull'impresa e sulla proprietà contadina, sulla cooperazione e su forme nuove di organizzazione della conduzione e della produzione. Sentiremo e studieremo le conclusioni del convegno, ma ci pare che possiamo riaffermare già da ora che non soluzioni settoriali e particolari si attendono i contadini italiani a una piena ripresa dell'azione di riforma agraria ed una nuova politica che abbia a fondamento la garanzia del lavoro, la difesa e l'incremento del reddito dei coltivatori diretti».

## LA REQUISITORIA È STATA TRASMESSA IERI AL GIUDICE ISTRUTTORE MODIGLIANI

Il Pubblico Ministero chiede il rinvio a giudizio di Raoul Ghiani Giovanni Fenaroli e Carlo Inzolia

Sette punti fondamentali dell'indagine istruttoria - Una vicenda giudiziaria incanalata sui binari del processo indiziario

Determinante la testimonianza del rag. Sacchi per il quale è stato chiesto il proscioglimento dall'accusa di falsa testimonianza

Il sostituto procuratore dott. Alberto Maria Felici, ha depositato ieri la requisitoria scritta che propone il rinvio a giudizio di Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani, Carlo Inzolia, sotto l'accusa di avere ucciso, ciascuno con una particolare partecipazione, la signora Maria Martirano, moglie del primo dei tre imputati, rinvenuta uccisa nel proprio appartamento di via Moncali, a Roma, la mattina dell'11 settembre 1958. Depositata l'importante documentazione, passato adesso nelle mani del giudice istruttore dott. Modigliani per la sentenza di rinvio a giudizio, Felici ha lasciato Roma. La requisitoria, naturalmente, è protetta dal cosiddetto «segreto istruttorio».

Non è difficile, comunque, indicarne, in virtù delle continue indiscrezioni raccolte in un «palazzaccio», le linee essenziali. Grosso modo esse ricalcano quelle lasciate trapelare, durante il lungo periodo dell'istruttoria.

1) La testimonianza del rag. Sacchi? I verbali dei suoi interrogatori sono custoditi nella cassaforte dell'ufficio di Modigliani. Sarebbe interessante leggerli, specie se si considera lo scandalo suscitato dall'improvviso voltafaccia del ragioniere, in un primo momento affidatosi al patrocinio degli avvocati Gueta e Addamiano, da lui abbandonato quando i difensori avevano sull'ampio l'iniziativa per conoscere il contenuto degli interrogatori del Sacchi stesso.

2) Possiamo, tuttavia, stabilire, per via indiretta, il contributo determinante dato all'accusa dall'ex uomo di fiducia del Fenaroli. Elementi decisivi, forniti dal Sacchi, elementi che, secondo il procuratore Felici, sarebbero confortati da eloquenti riscontri obiettivi. Il famoso biglietto sul non meno famoso aereo del 10 settembre che sarebbe stato il tragico velivolo usato dal Ghiani per la trasferta da Roma a Milano, fu acquistato da Fenaroli qualche giorno prima. E, a questo punto, la requisitoria fa cenno alla telefonata del Fenaroli alla moglie, la sera del 10 settembre, per farle aprire la porta al Ghiani. Telefonata che sarebbe stata fatta alla presenza del Sacchi.

3) La requisitoria si affida alle testimonianze della domestica Anna Protti, di via Bernardo, e di Bernardo, tecnico della Rhodiotea. La prima ha detto di poter riconoscere il Ghiani nello sconosciuto da lei intrappolato, la sera del delitto, nel portone della vittima; il secondo ha riferito di aver ologgiato in compagnia del Ghiani in treno quando il presunto sicario tornava a Milano, compiuto il misfatto. A questo proposito, la requisitoria non dà nessun peso alle testimonianze, invero non meno attendibili delle altre, che con minore o maggiore peso negano la presenza del Ghiani su quella vettura, la notte tra il 10 e l'11 settembre.

4) Grande importanza si attribuisce ai biglietti sequestrati in carcere. Con essi il geometra avrebbe concordato con il presunto sicario una determinata linea di condotta per fronteggiare gli interrogatori e i confronti.

5) L'alibi del Ghiani, secondo il P.M., sarebbe definitivamente scalfato. La sera del 7 settembre (e qui la prova appare più seria e fondata), quando il Ghiani si sarebbe spostato da Roma a Milano dopo avere tentato di commettere l'assassinio, il quale la vittima si sottrasse sprangando la porta, esiste il foglio verde della Compagnia di conguenza. E su di esso figura il nome di Ghiani. Comunque nulla di concreto appare circa il crollo dell'alibi la sera del delitto, crollo che, in realtà, sarebbe apparso più sensazionale e significativo. Nulla, tranne la testimonianza oculare della domestica Protti, alla quale, comunque, non si è affidato il giovane fidanzato che stava nel portone in compagnia di lei.

6) Il duplice alibi del presunto sicario, la requisitoria nega che possano avere fondamento le testimonianze di quanto avrebbero visto a Milano, la sera del 10 settembre, Raoul Ghiani. Testimonianze non attendibili (si leggerebbe nella requisitoria) perché i testimoni hanno potuto commettere un errore circa la data. E i testimoni dell'accusa? Non avrebbero, anch'essi, potuto commettere un errore? Non lo avrebbero potuto (si desume dalla requisitoria) perché le loro testimonianze sarebbero confortate da riscontri obiettivi. Quali? Le indiscrezioni, sulla requisitoria, tacciono a questo proposito.

7) L'ultimo punto cardine riguarda la posizione dell'Inzolia, di cui già si è detto. Era legato di gratitudine al geometra, ricevette la sua confidenza, gli presentò Raoul Ghiani per l'incarico delittuoso.

A quanto è dato sapere, in base alle indiscrezioni, non sembra francamente che il primissimo atto del giudizio a carico dei tre protagonisti abbia raggiunto vertici sensazionali. Sembra, anzi, confermata l'impressione della primissima ora: una vicenda giudiziaria incanalata sui binari del processo indiziario. A rinfacciare dell'effettiva responsabilità degli imputati (nessuno può affermare che essi siano innocenti) la prova politica, tuttora sul nastro, è giudiziale. Indizi fortissimi, non c'è dubbio, ma enormemente lontani dalla «certa, solida, inconfutabile».



Giovanni Fenaroli

## Rinnovato a Catanzaro il contratto degli edili

Istituita la Cassa provinciale - Il successo ottenuto dopo 5 anni di lotte

CATANZARO, 28. — Due grandi successi hanno ottenuto gli edili della nostra provincia, con la firma che sarà posta domani, in forma solenne presso la Confindustria catanzarese: il rinnovo del contratto provinciale e la istituzione della Cassa edili che conteneva, ha lo scopo di accantonare nell'interesse dei lavoratori le competenze relative alle festività infrasettimanali, alla gratifica natalizia e alle ferie.

Il rinnovo del contratto provinciale è avvenuto dopo anni di lotte: cinque anni, infatti, sono trascorsi per la stipula dell'ultimo contratto provinciale di lavoro.

Con la positiva conclusione del contratto provinciale gli edili catanzaresi ottengono di godere di tutti i benefici previsti dalla legge numero 225 del 18-9-58 per validità «erga omnes» dei contratti di lavoro, avranno un salario unico per tutto il territorio della provincia, avranno una classificazione migliore per le mansioni di lavoro svolte nell'ambito dei cantieri, anche in relazione ai nuovi mezzi di lavoro e di meccanizzazione. Altra conquista è quella dell'indennità sostitutiva per mancato alloggiamento e mancato trasporto della manodopera sul cantiere quando questo dista oltre otto chilometri.

Il nuovo contratto di lavoro verrà depositato a termine di legge ed entrerà in vigore nel suo complesso, dal primo gennaio 1960, mentre per la unificazione della zona e la corrispondenza di un salario unico provinciale entrerà in vigore dal primo ottobre.

La cassa edili della provincia di Catanzaro entrerà in vigore tre mesi dopo la pubblicazione del contratto di lavoro sulla «Gazzetta Ufficiale». Ai termini della legge 225, è previsto un concorso economico delle parti — datore di lavoro e lavoratori — che è rispettivamente del 0,20 per cento.

L'enorme interesse che la notizia ha suscitato è confermato dalla lunga partecipazione al convegno convocato a Catanzaro dalla FILLEA provinciale e dal via via continuo di delegazioni di edili che dai

Giovani e autorità

E' stato questo, in verità, il momento critico del convegno, quello in cui si è mostrato in pieno il fallimento, al di là delle persone, di tutto lo spirito animatore della iniziativa. Osecuramente, tutti quegli uomini sentivano che la legge penale non può oggi nulla contro il fenomeno di una parte dei giovani che rifiuta, negli atti che compie, qualsiasi autorità e qualsiasi valore, e che non è spinto a delinquere da un morbo preciso, la fame o il desiderio di ricchezza, l'istinto sessuale compresso o la sete di vendetta e di potere. I delitti del nuovo teppismo, in Italia come in ogni altra parte del mondo, non hanno motivazioni precise, non vogliono violare una norma determinata che ostacola il realizzarsi di un desiderio o di un istinto: questi giovani

macchine che, a detta del Ghiani, sarebbero state da lui rapinate la mattina dell'11 settembre. Le perizie lo escludono. Altra perizia determinante, secondo l'accusa, è stata quella automobilistica da Milano alla Malpensa. Accertamento, in realtà, che non sembra molto illuminante. Esso ha stabilito che su una vettura del tipo di quella posseduta dal geometra si sarebbe potuto andare in tempo da Milano all'aeroporto per salire sul velivolo in partenza per Roma. Se c'è un indizio pago, generico, indiretto, questo sembra proprio un classico della serie.

7) L'ultimo punto cardine riguarda la posizione dell'Inzolia, di cui già si è detto. Era legato di gratitudine al geometra, ricevette la sua confidenza, gli presentò Raoul Ghiani per l'incarico delittuoso.

A quanto è dato sapere, in base alle indiscrezioni, non sembra francamente che il primissimo atto del giudizio a carico dei tre protagonisti abbia raggiunto vertici sensazionali. Sembra, anzi, confermata l'impressione della primissima ora: una vicenda giudiziaria incanalata sui binari del processo indiziario. A rinfacciare dell'effettiva responsabilità degli imputati (nessuno può affermare che essi siano innocenti) la prova politica, tuttora sul nastro, è giudiziale. Indizi fortissimi, non c'è dubbio, ma enormemente lontani dalla «certa, solida, inconfutabile».

## I lavori del C.D. dell'Associazione ricreativa culturale

Si è riunito a Roma nei giorni 24 e 25 settembre il Comitato direttivo nazionale dell'Associazione ricreativa culturale italiana (ARCI) per esaminare l'attività svolta e la situazione esistente nel settore ricreativo.

Il Comitato direttivo ha constatato con soddisfazione i risultati conseguiti dall'Associazione dopo il Congresso nazionale nel consolidamento organizzativo e nel potenziamento delle attività dei circoli.

Il C.D.N. ha rilevato la ricca fioritura di interesse da parte di associazioni, enti, studiosi e dirigenti del movimento ricreativo intorno ai problemi del tempo libero. Fatto questo documentato da molti convegni di studio e dibattiti pubblici susseguiti nello spazio di pochi mesi. Ciò sta a dimostra-

re l'importanza che la questione va assumendo anche nel nostro paese, e come sia avvertita da tutti la necessità di dare a questi problemi soluzioni rispondenti alle moderne esigenze sociali e ispirate ai principi di libertà, di autonomia e di democrazia.

In questa situazione, sempre più anacronistica, intollerabile e arida appare l'attività dell'ENAL volta ad un'opera repressiva e limitativa soffocatrice del libero esercizio del cittadino nei confronti del potere, della partecipazione dei lavoratori con un plebiscito apparato burocratico, il cui costo ricade sui lavoratori e i circoli sotto forma di tasse ENAL.

Il Comitato direttivo richiama alle numerose sentenze della Magistratura che hanno riconosciuto l'autonomia del circolo, il diritto di legittimità e l'antidemocraticità delle ingerenze dell'ENAL nell'attività dei circoli — i quali non sono organi dell'ente stesso, si sono costituiti, approvati e sosterranno le riserve dei circoli ricreativi i quali prima di ritirare le tessere del 1960, esigono, la garanzia del rispetto della loro autonomia, la ulteriore riduzione del prezzo e del numero delle tessere.

Il C.D.N. ha inoltre stabilito il programma per i prossimi mesi.

## Il senatore Enrico De Nicola colpito da collasso cardiaco

L'illustre statista si trovava a letto da dieci giorni per un attacco influenzale quando sono sopraggiunte le complicazioni - Emozione a Napoli

(Dal nostro inviato speciale)

TORRE DEL GRECO, 28. — Nei pressi di Villa De Nicola, un modesto edificio sito alle falde del Vesuvio, in mezzo ai pini della contrada «Cappuccini», molti gruppi di cittadini si erano radunati in silenzio, a tarda sera.

La notizia che il primo Presidente della Repubblica italiana, a letto da una decina di giorni per un attacco influenzale, era stato colpito da un collasso cardiaco, si è diffusa rapidamente a Torre del Greco ed a Napoli, suscitando viva emozione.

Quando egli, anno a casa De Nicola, accompati dai senatori Mario Palermo e Maurizio Valenzi, sono le ore 22 circa il nipote dell'illustre statista, avv. Guido Martelli, che da tempo cura della grave malattia, le condizioni di Enrico De Nicola sono gravissime e solo una lieve speranza sussiste ancora.

Prima l'influenza, poi l'attacco della grave malattia, due giorni addietro un primo collasso che era stato fortunatamente superato e oggi il secondo, assai più preoccupante.

In mattinata la temperatura si era mantenuta al disotto dei 37, il polso era buono e niente aveva suggerito un improvviso peggioramento.

D'altronde, nei giorni scorsi, il medico curante, prof. Guido Bossa, ordinario dell'Università di Napoli, rassicurava del miglioramento nel decorso dell'infiammazione, aveva ritenuto di poter partire per la Turchia, dove si attendeva per un congresso medico internazionale.

Questa sera si è recato al capezzale del senatore De Nicola il prof. Luigi Condorelli, suo vecchio amico, e contemporaneamente si è appreso che un aereo militare messo a disposizione dal governo italiano, si è recato ad Ankara a prendere il professor Bossa. L'illustre medico è giunto alle ore 23 all'aeroporto di Capodichino e si è recato a casa di De Nicola.

Le finestre della villa che Enrico De Nicola costruì oltre 30 anni addietro con il risparmio della sua attività forense, sono quasi tutte illuminate. Le macchine passano silenziosamente davanti al cancello, por-

tando amici, autorità e giornalisti, che vengono ricevuti con estrema cortesia dal familiare, dell'ambiente uomo politico e «cane dell'avv. Martelli», e dal figlio dottor Amedeo, capo gabinetto della Camera. Insieme ad essi c'è la fedele governante, Franca Schiavelli, che da circa 28 anni cura la casa di contrada «Cappuccini». In una stanza del secondo piano Enrico De Nicola giace nel suo letto, assistito da due infermieri. In serata sono giunti Don Leone, presidente della Camera dei deputati e il barone Piccola, segretario generale del Senato.

Le condizioni di De Nicola si sono aggravate verso le 16, in seguito alle sopravvenute complicazioni circolatorie. Gli è stato allora somministrato l'ossigeno.

Verso le 22 l'illustre infermo ha aperto gli occhi, ed al prof. Filosa che l'assisteva, ha espresso il desiderio di avere attorno a sé i nipoti, il nipote, Guido Martelli, che si è avvicinato al vecchio letto di ottone, l'infermo ha stretto forte la mano, mentre i suoi occhi lucavano.

RENZO LAPICCIARELLA

Anita Di Vittorio partita per Pechino

E' partita ieri sera da Ciampino diretta a Pechino la compagna Anita Di Vittorio. Su invito del Consiglio centrale dei Sindacati cinesi la compagna Di Vittorio parteciperà alle celebrazioni del X anniversario della Repubblica popolare cinese.

AVVISI SANITARI

DOTTORE DAVID STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura sclerosante delle VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI VIA COLA DI RIENZO 152 Tel. 354.901 - Ore 8-20 - Fest. 8-18

ENDOCRINE Studio medico per la cura delle sensibili disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite preventivamente. Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 (Int. 4 (P.zza Flaminia), Orario 10-12, 16-18 e per appuntamento - Telefoni 862.940 - 8.445.131. (Aut. Com. Roma 10019 del 25 ott. 1958).

Dottoressa ALFREDO STROM VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO, 504 Presso Piazza del Popolo Tel. 61.929 - Ore 8-20 Fest. 8-13 (Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21547)

HA INIZIATO le vendite il nuovo grande CALZATURIFICIO FLAMINIO VIA FLAMINIA, 45 - 47 - 49 Ang. via degli Scialoia, 1-1/A - Presso P.le Flaminio ASSORTIMENTO E PREZZI VI SBALORDIRANNO! SPECIALE REPARTO PER BAMBINI

## Una «600» trascinata per centinaia di metri da un treno merci a un passaggio a livello

L'incidente sulla Caserta-Benevento - Sull'auto erano sei persone: una è morta, due in pericolo di vita

BENEVENTO, 28. — Un treno merci, proveniente da Caserta e diretto a Benevento, ha investito ad un passaggio a livello lasciato aperto una Fiat 600 sulla quale si trovavano sei persone. Una è morta e le altre cinque sono rimaste gravemente ferite.

L'incidente è avvenuto stamane. L'auto era scesca targata CE 19394 e guidata dal 35enne Evaristo Di Giovanni da Telesse, proveniva da Benevento ed era diretto a Telesse. Conoscendo la strada ed essendo molto tardi, il Di Giovanni procedeva abbastanza speditamente, ma appena imboccato il passaggio a livello nei pressi della stazione di S. Lupo, l'auto è stata investita da un treno merci che l'ha

trascinata per circa trecento metri lungo la strada ferrata. L'incidente avrebbe potuto assumere proporzioni ben più gravi se si fosse verificata una frangente di secondo grado, quando cioè l'auto si sarebbe trovata al centro dei binari. Investita invece all'altezza del muso, la macchina è stata quasi «sganciata» dalla locomotiva che l'ha trasportata, come detto, per alcune centinaia di metri.

Alla tragica scena ha assistito il comandante dei carabinieri della tenenza di Carro, Sanna, il quale, a bordo di una «Giulietta», seguita da una «600» e pochi metri, l'ha fatto appena in tempo a fermare la sua macchina. L'ufficiale ed il personale del

merci hanno subito soccorso i sei occupanti della «600» che tra le loro contorte membra ormai irriconoscibili invocavano aiuto. Il primo ad essere estratto dal groviglio di lamiere è stato l'autista Evaristo Di Giovanni, il quale presentava ferite e fratture per tutto il corpo.

Dopo molta fatica è stata poi liberata la 22enne Rosa Ferrarini, anch'ella da Telesse. La giovane che perdeva abbondantemente sangue dal corpo ed aveva la testa frantumata, è deceduta mentre veniva trasportata all'ospedale e per tanto i soccorritori l'hanno portata nella sua abitazione a Telesse. Altre due sorelle ed un nipotino della Ferrarini, Lucia di 20 anni, Elena di 26 e Giovanni Cu-



Carlo Inzolia



# IL RITORNO A MOSCA DEL PREMIER SOVIETICO

## Il discorso di Krusciov al Palazzo dello Sport

(Continuazione dalla 1. pagina)

cademico Sedov e una studentessa di ingegneria.

Un grande applauso ha quindi salutato il presidente del Consiglio, quando il rappresentante del Soviet di Mosca, che presiede la riunione, gli ha ceduto la parola.

«Siamo appena scesi dall'aereo, che ci ha portati da Washington a Mosca, e siamo lieti di essere venuti qui dinanzi a voi per comunicare le nostre impressioni di questo viaggio. Nell'occasione, l'arrivo a Mosca, negli Stati Uniti, siamo partiti dalla considerazione che i rapporti tra i due Stati si trovavano già da tempo in uno stato di tensione, e che conservare un tale stato di tensione, senza una situazione generale delle peggiori conseguenze per i nostri popoli e tutto il mondo.

«Però nelle menti è maturata la necessità di compiere tutti gli sforzi possibili per eliminare la guerra fredda, rassicurare l'atmosfera e ristabilire rapporti più o meno normali tra i nostri Paesi, in modo che possano guardare al futuro senza paura della propria sorte. Il XX secolo, a suo giudizio, è un grande secolo, in cui il talento dell'uomo ha avuto un enorme sviluppo, in cui si realizzano sogni che l'umanità ha azzardato da secoli. E' proprio possibile che in quest'epoca di sviluppo del genio umano, in cui l'uomo conquista i segreti e le forze della natura e le sottopone al proprio potere, si possa continuare a mantenere rapporti tra gli Stati simili a quelli che esistevano quando l'uomo era ancora assai vicino alle belve?

«La nostra epoca deve e può avere la forza di attuare gli ideali della pace e del progresso. Il Governo sovietico da tempo si muove su questa via e noi, da parte nostra, abbiamo fatto tutto il possibile per contribuire alla distensione internazionale. Avanzando queste proposte, esso era animato dalla fiducia nella ragione dell'uomo e nella possibilità che Stati con sistemi sociali diversi possano trovare un linguaggio comune per risolvere i problemi controversi.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

«Krusciov ha quindi affermato che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace, e che l'unico modo per risolvere i problemi controversi è attraverso la via della pace.

passare attraverso una fitta schiera di poliziotti. Io sono convinto — ha detto a questo punto Krusciov — che tutto ciò che è stato fatto all'insaputa del presidente è anche stato fatto a insaputa del presidente.

«In seguito — ha continuato Krusciov — comincerò a "proteggervi" in tale modo che quasi non potrete muovervi, mi sembrerà di essere agli arresti in casa. Potete vedere la gente solo dal finestrino. Invece, quando poi sono riuscito ad avvicinare il popolo americano sono stato accolto con grande cordialità. Io sono ben lontano naturalmente dal ritenere che questa cordialità sia dovuta a mio merito o alla ideologia che io rappresento, ma è un fatto che mi sono potuto convincere che il popolo americano, così come il nostro popolo, desidera la pace e l'amicizia tra i nostri paesi».

### Le varie tappe

Krusciov si è quindi soffermato sulle varie tappe del suo viaggio in America. Egli ha distinto in questo viaggio due parti. «Durante la prima parte — egli ha detto — il quadro era sempre lo stesso. Gli oratori che si succedevano ricordavano, naturalmente, la frase secondo cui il comunismo seppellirà il capitalismo. Io avevo spiegato che questa frase andava intesa nel senso che il comunismo sostituirà il capitalismo, così come a suo tempo il capitalismo ha sostituito il feudalesimo. Ma poi ho visto che l'obiezione mi si ripeteva continuamente e che chi l'avanzava non aveva bisogno di chiarimenti, ma intendeva semplicemente spartire la gente nei confronti del rappresentante di un paese comunista. A questo punto sono stato costretto a far capire che se in ogni città essi avevano l'intenzione di organizzare una tale dimostrazione, io ero anche pronto a tornermene indietro nella mia patria. Come dice il proverbio russo — si possono voltare facilmente le spalle».

«Attraverso Gromyko ho fatto allora presente questa prospettiva. Il passo ha avuto un certo effetto e da allora in poi le cose sono cambiate».

Krusciov ha ricordato a questo punto le calorose accoglienze tributatigli a San Francisco, San Mosca e Pittsburgh. «Un elemento particolare di soddisfazione lo incontro avuto con i portuali di San Francisco, e tra i quali — egli ha detto — mi sono sentito come tra gli operai sovietici. Il saluto che ho ricevuto da loro è stato molto caloroso e con entusiasmo e sono stato da essi pregato di trasmettere a voi il loro ringraziamento».

Krusciov ha pure ricordato l'incontro con gli operai e i dirigenti del movimento operaio, e in particolare di precisione di San José, l'incontro a Des Moines con il suo vecchio amico Garst, specialista per il grano, e a tanto caro al mio cuore, ha detto scherzando, e il colloquio avuto con Adlai Stevenson, che egli ha definito «franco e amichevole». Egli ha sottolineato il calore con cui è stato salutato dagli studenti dell'Università di Des Moines, che lo hanno accolto «chiamandolo e con un grido: Krusciov, Nikita».

Krusciov ha parlato poi a lungo della visita a Pittsburgh, al governatore della Pennsylvania, ai portuali della città di Pittsburgh e ad altre varie personalità.

Ha ricordato i doni ricevuti in terra d'America: il dono simbolico delle chiavi di New York, un bin sul granoturco e vari capi di bestiame. «Quando ho parlato con la macchina per Washington, insieme al presidente Eisenhower, vedere che tra la folla molta gente alzava fiduciosamente la mano, ma poi subito l'abbassava come se avesse toccato la corrente elettrica. In seguito mi hanno detto che dieci minuti prima del mio passaggio una macchina aveva attraversato la città con un cartello sul quale era scritto: "Accogliete Krusciov dignitosamente, ma con un linguaggio comune"».

«Ho chiesto allora a Lodge se ciò fosse vero. Risultò che era vero, ma non si sapeva a chi appartenesse tale macchina. La cosa mi meravigliò non poco, dato che la automobile aveva dovuto

questa terra che, dati i mezzi moderni di comunicazione, è ormai diventata grande come un'isola».

Krusciov è quindi passato a parlare dei colloqui avuti con il presidente Eisenhower a Camp David, colloqui che sono stati, egli ha detto, «sinceri e amichevoli, nei quali sono state espresse le posizioni dei nostri governi sui vari problemi internazionali e sui rapporti tra i due paesi. I risultati principali di questo scambio di vedute — ha detto Krusciov — sono stati indicati nei comunicati comuni che poi avete letto stamane sui giornali. Si può essere certi — egli ha detto — che questa documentazione sarà accolta con soddisfazione da chi è interessato a rafforzare la pace».

«Bisogna tuttavia sottolineare — ha proseguito Krusciov — che in così breve tempo non abbiamo potuto esaurire tutto ciò che si è discusso in un così lungo periodo di guerra fredda. Per spazzare via tutta questa intemperanza è necessario naturalmente molto tempo. Anche se in certi momenti lo abbiamo sentito è ancora difficile per il massimo rappresentante degli Stati Uniti sfuggire ancora da vecchie formulazioni proprie del periodo della guerra fredda, debbo dire che il presidente Eisenhower, a mio parere, vuole sinceramente eliminare la guerra fredda e creare nuovi rapporti tra i nostri paesi e insieme che si migliorino le relazioni tra gli Stati Uniti e il comunismo».

«D'altra parte egli ha chiesto tempo per esaminare attentamente le nostre proposte. Si tratta, come voi sapete, di un problema molto importante, per cui noi non possiamo chiedere al presidente Eisenhower di fare le cose in fretta. Noi, d'altra parte, non abbiamo fretta, diamo tutto il tempo di riflettere, aspettare. Ma nello stesso tempo continueremo ad agire perché il disarmo sia realizzato. Le nostre proposte — ha detto Krusciov — noi le intendiamo come una base per un accordo, siamo pronti ad accettare eventuali correzioni e a discutere altre proposte che vengono avanzate allo stesso scopo».

«Abbiamo poi parlato con il Presidente della possibilità di un incontro ad alto livello e abbiamo concordato nel ritenere necessario ed utile. Abbiamo poi affrontato il problema della data in cui Eisenhower dovrà ricambiare la visita e rientrare nell'Unione Sovietica. Come

sa, di questo a quel paese, ma attraverso gli sforzi concordati di tutti».

«Per quanto riguarda i problemi del disarmo, Eisenhower ha affermato che egli studia attentamente la nostra proposta, e che egli che gli Stati Uniti ragiono sul disarmo con il controllo».

«D'altra parte egli ha chiesto tempo per esaminare attentamente le nostre proposte. Si tratta, come voi sapete, di un problema molto importante, per cui noi non possiamo chiedere al presidente Eisenhower di fare le cose in fretta. Noi, d'altra parte, non abbiamo fretta, diamo tutto il tempo di riflettere, aspettare. Ma nello stesso tempo continueremo ad agire perché il disarmo sia realizzato. Le nostre proposte — ha detto Krusciov — noi le intendiamo come una base per un accordo, siamo pronti ad accettare eventuali correzioni e a discutere altre proposte che vengono avanzate allo stesso scopo».

«Abbiamo poi parlato con il Presidente della possibilità di un incontro ad alto livello e abbiamo concordato nel ritenere necessario ed utile. Abbiamo poi affrontato il problema della data in cui Eisenhower dovrà ricambiare la visita e rientrare nell'Unione Sovietica. Come

sa, di questo a quel paese, ma attraverso gli sforzi concordati di tutti».

«Per quanto riguarda i problemi del disarmo, Eisenhower ha affermato che egli studia attentamente la nostra proposta, e che egli che gli Stati Uniti ragiono sul disarmo con il controllo».

«D'altra parte egli ha chiesto tempo per esaminare attentamente le nostre proposte. Si tratta, come voi sapete, di un problema molto importante, per cui noi non possiamo chiedere al presidente Eisenhower di fare le cose in fretta. Noi, d'altra parte, non abbiamo fretta, diamo tutto il tempo di riflettere, aspettare. Ma nello stesso tempo continueremo ad agire perché il disarmo sia realizzato. Le nostre proposte — ha detto Krusciov — noi le intendiamo come una base per un accordo, siamo pronti ad accettare eventuali correzioni e a discutere altre proposte che vengono avanzate allo stesso scopo».

«Abbiamo poi parlato con il Presidente della possibilità di un incontro ad alto livello e abbiamo concordato nel ritenere necessario ed utile. Abbiamo poi affrontato il problema della data in cui Eisenhower dovrà ricambiare la visita e rientrare nell'Unione Sovietica. Come

sa, di questo a quel paese, ma attraverso gli sforzi concordati di tutti».

«Per quanto riguarda i problemi del disarmo, Eisenhower ha affermato che egli studia attentamente la nostra proposta, e che egli che gli Stati Uniti ragiono sul disarmo con il controllo».

«D'altra parte egli ha chiesto tempo per esaminare attentamente le nostre proposte. Si tratta, come voi sapete, di un problema molto importante, per cui noi non possiamo chiedere al presidente Eisenhower di fare le cose in fretta. Noi, d'altra parte, non abbiamo fretta, diamo tutto il tempo di riflettere, aspettare. Ma nello stesso tempo continueremo ad agire perché il disarmo sia realizzato. Le nostre proposte — ha detto Krusciov — noi le intendiamo come una base per un accordo, siamo pronti ad accettare eventuali correzioni e a discutere altre proposte che vengono avanzate allo stesso scopo».

«Abbiamo poi parlato con il Presidente della possibilità di un incontro ad alto livello e abbiamo concordato nel ritenere necessario ed utile. Abbiamo poi affrontato il problema della data in cui Eisenhower dovrà ricambiare la visita e rientrare nell'Unione Sovietica. Come

sa, di questo a quel paese, ma attraverso gli sforzi concordati di tutti».

«Per quanto riguarda i problemi del disarmo, Eisenhower ha affermato che egli studia attentamente la nostra proposta, e che egli che gli Stati Uniti ragiono sul disarmo con il controllo».

«D'altra parte egli ha chiesto tempo per esaminare attentamente le nostre proposte. Si tratta, come voi sapete, di un problema molto importante, per cui noi non possiamo chiedere al presidente Eisenhower di fare le cose in fretta. Noi, d'altra parte, non abbiamo fretta, diamo tutto il tempo di riflettere, aspettare. Ma nello stesso tempo continueremo ad agire perché il disarmo sia realizzato. Le nostre proposte — ha detto Krusciov — noi le intendiamo come una base per un accordo, siamo pronti ad accettare eventuali correzioni e a discutere altre proposte che vengono avanzate allo stesso scopo».

«Abbiamo poi parlato con il Presidente della possibilità di un incontro ad alto livello e abbiamo concordato nel ritenere necessario ed utile. Abbiamo poi affrontato il problema della data in cui Eisenhower dovrà ricambiare la visita e rientrare nell'Unione Sovietica. Come

sa, di questo a quel paese, ma attraverso gli sforzi concordati di tutti».

«Per quanto riguarda i problemi del disarmo, Eisenhower ha affermato che egli studia attentamente la nostra proposta, e che egli che gli Stati Uniti ragiono sul disarmo con il controllo».

«D'altra parte egli ha chiesto tempo per esaminare attentamente le nostre proposte. Si tratta, come voi sapete, di un problema molto importante, per cui noi non possiamo chiedere al presidente Eisenhower di fare le cose in fretta. Noi, d'altra parte, non abbiamo fretta, diamo tutto il tempo di riflettere, aspettare. Ma nello stesso tempo continueremo ad agire perché il disarmo sia realizzato. Le nostre proposte — ha detto Krusciov — noi le intendiamo come una base per un accordo, siamo pronti ad accettare eventuali correzioni e a discutere altre proposte che vengono avanzate allo stesso scopo».

«Abbiamo poi parlato con il Presidente della possibilità di un incontro ad alto livello e abbiamo concordato nel ritenere necessario ed utile. Abbiamo poi affrontato il problema della data in cui Eisenhower dovrà ricambiare la visita e rientrare nell'Unione Sovietica. Come

sa, di questo a quel paese, ma attraverso gli sforzi concordati di tutti».

«Per quanto riguarda i problemi del disarmo, Eisenhower ha affermato che egli studia attentamente la nostra proposta, e che egli che gli Stati Uniti ragiono sul disarmo con il controllo».

«D'altra parte egli ha chiesto tempo per esaminare attentamente le nostre proposte. Si tratta, come voi sapete, di un problema molto importante, per cui noi non possiamo chiedere al presidente Eisenhower di fare le cose in fretta. Noi, d'altra parte, non abbiamo fretta, diamo tutto il tempo di riflettere, aspettare. Ma nello stesso tempo continueremo ad agire perché il disarmo sia realizzato. Le nostre proposte — ha detto Krusciov — noi le intendiamo come una base per un accordo, siamo pronti ad accettare eventuali correzioni e a discutere altre proposte che vengono avanzate allo stesso scopo».

«Abbiamo poi parlato con il Presidente della possibilità di un incontro ad alto livello e abbiamo concordato nel ritenere necessario ed utile. Abbiamo poi affrontato il problema della data in cui Eisenhower dovrà ricambiare la visita e rientrare nell'Unione Sovietica. Come

sa, di questo a quel paese, ma attraverso gli sforzi concordati di tutti».

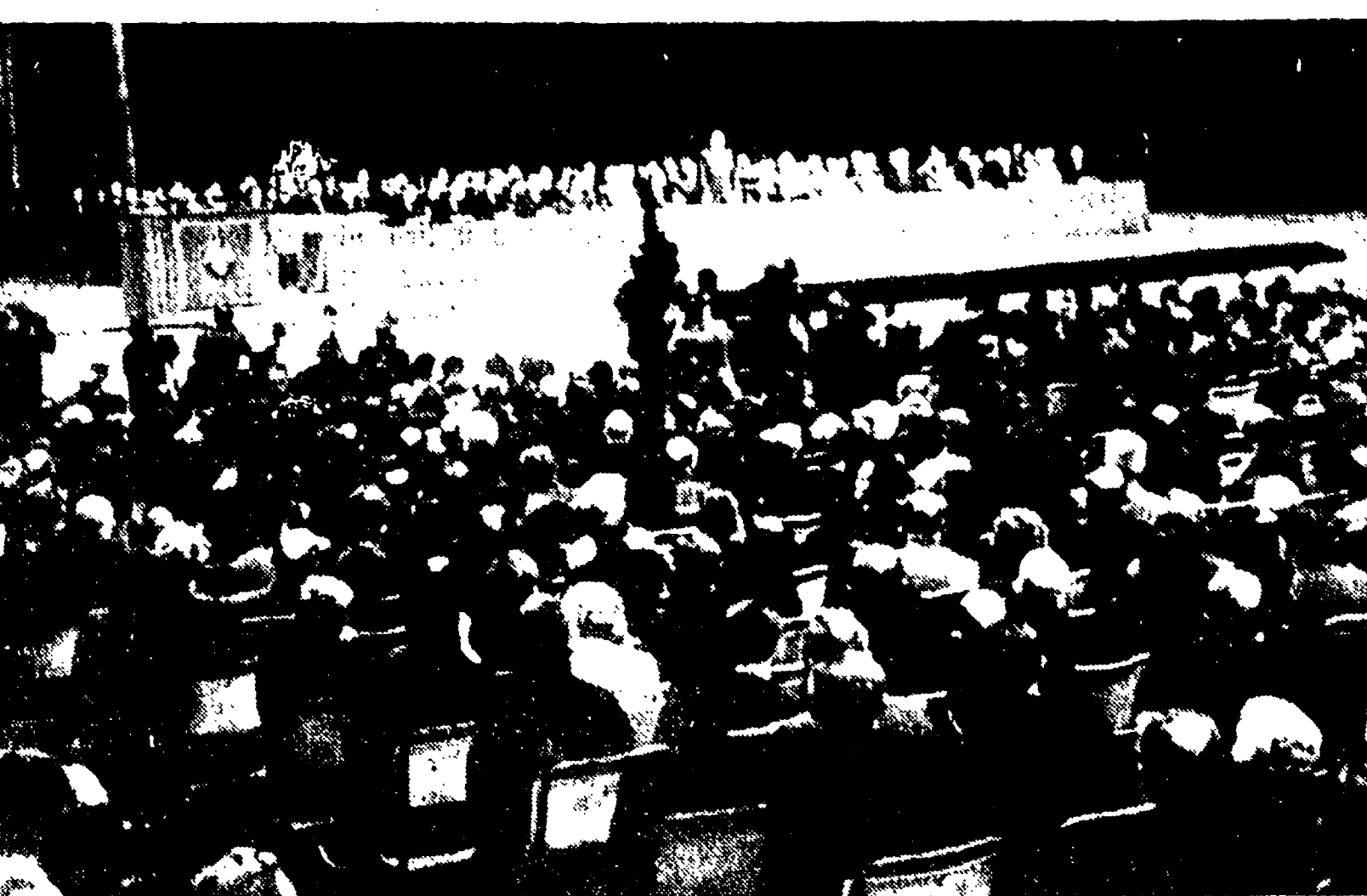
«Per quanto riguarda i problemi del disarmo, Eisenhower ha affermato che egli studia attentamente la nostra proposta, e che egli che gli Stati Uniti ragiono sul disarmo con il controllo».

«D'altra parte egli ha chiesto tempo per esaminare attentamente le nostre proposte. Si tratta, come voi sapete, di un problema molto importante, per cui noi non possiamo chiedere al presidente Eisenhower di fare le cose in fretta. Noi, d'altra parte, non abbiamo fretta, diamo tutto il tempo di riflettere, aspettare. Ma nello stesso tempo continueremo ad agire perché il disarmo sia realizzato. Le nostre proposte — ha detto Krusciov — noi le intendiamo come una base per un accordo, siamo pronti ad accettare eventuali correzioni e a discutere altre proposte che vengono avanzate allo stesso scopo».

«Abbiamo poi parlato con il Presidente della possibilità di un incontro ad alto livello e abbiamo concordato nel ritenere necessario ed utile. Abbiamo poi affrontato il problema della data in cui Eisenhower dovrà ricambiare la visita e rientrare nell'Unione Sovietica. Come

sa, di questo a quel paese, ma attraverso gli sforzi concordati di tutti».

«Per quanto riguarda i problemi del disarmo, Eisenhower ha affermato che egli studia attentamente la nostra proposta, e che egli che gli Stati Uniti ragiono sul disarmo con il controllo».



MOSCA — Una veduta del Palazzo dello Sport durante il discorso di Krusciov

sa, di questo a quel paese, ma attraverso gli sforzi concordati di tutti».

«Per quanto riguarda i problemi del disarmo, Eisenhower ha affermato che egli studia attentamente la nostra proposta, e che egli che gli Stati Uniti ragiono sul disarmo con il controllo».

«D'altra parte egli ha chiesto tempo per esaminare attentamente le nostre proposte. Si tratta, come voi sapete, di un problema molto importante, per cui noi non possiamo chiedere al presidente Eisenhower di fare le cose in fretta. Noi, d'altra parte, non abbiamo fretta, diamo tutto il tempo di riflettere, aspettare. Ma nello stesso tempo continueremo ad agire perché il disarmo sia realizzato. Le nostre proposte — ha detto Krusciov — noi le intendiamo come una base per un accordo, siamo pronti ad accettare eventuali correzioni e a discutere altre proposte che vengono avanzate allo stesso scopo».

«Abbiamo poi parlato con il Presidente della possibilità di un incontro ad alto livello e abbiamo concordato nel ritenere necessario ed utile. Abbiamo poi affrontato il problema della data in cui Eisenhower dovrà ricambiare la visita e rientrare nell'Unione Sovietica. Come

sa, di questo a quel paese, ma attraverso gli sforzi concordati di tutti».

«Per quanto riguarda i problemi del disarmo, Eisenhower ha affermato che egli studia attentamente la nostra proposta, e che egli che gli Stati Uniti ragiono sul disarmo con il controllo».

«D'altra parte egli ha chiesto tempo per esaminare attentamente le nostre proposte. Si tratta, come voi sapete, di un problema molto importante, per cui noi non possiamo chiedere al presidente Eisenhower di fare le cose in fretta. Noi, d'altra parte, non abbiamo fretta, diamo tutto il tempo di riflettere, aspettare. Ma nello stesso tempo continueremo ad agire perché il disarmo sia realizzato. Le nostre proposte — ha detto Krusciov — noi le intendiamo come una base per un accordo, siamo pronti ad accettare eventuali correzioni e a discutere altre proposte che vengono avanzate allo stesso scopo».

«Abbiamo poi parlato con il Presidente della possibilità di un incontro ad alto livello e abbiamo concordato nel ritenere necessario ed utile. Abbiamo poi affrontato il problema della data in cui Eisenhower dovrà ricambiare la visita e rientrare nell'Unione Sovietica. Come

sa, di questo a quel paese, ma attraverso gli sforzi concordati di tutti».

«Per quanto riguarda i problemi del disarmo, Eisenhower ha affermato che egli studia attentamente la nostra proposta, e che egli che gli Stati Uniti ragiono sul disarmo con il controllo».

«D'altra parte egli ha chiesto tempo per esaminare attentamente le nostre proposte. Si tratta, come voi sapete, di un problema molto importante, per cui noi non possiamo chiedere al presidente Eisenhower di fare le cose in fretta. Noi, d'altra parte, non abbiamo fretta, diamo tutto il tempo di riflettere, aspettare. Ma nello stesso tempo continueremo ad agire perché il disarmo sia realizzato. Le nostre proposte — ha detto Krusciov — noi le intendiamo come una base per un accordo, siamo pronti ad accettare eventuali correzioni e a discutere altre proposte che vengono avanzate allo stesso scopo».

«Abbiamo poi parlato con il Presidente della possibilità di un incontro ad alto livello e abbiamo concordato nel ritenere necessario ed utile. Abbiamo poi affrontato il problema della data in cui Eisenhower dovrà ricambiare la visita e rientrare nell'Unione Sovietica. Come

sa, di questo a quel paese, ma attraverso gli sforzi concordati di tutti».

«Per quanto riguarda i problemi del disarmo, Eisenhower ha affermato che egli studia attentamente la nostra proposta, e che egli che gli Stati Uniti ragiono sul disarmo con il controllo».

«D'altra parte egli ha chiesto tempo per esaminare attentamente le nostre proposte. Si tratta, come voi sapete, di un problema molto importante, per cui noi non possiamo chiedere al presidente Eisenhower di fare le cose in fretta. Noi, d'altra parte, non abbiamo fretta, diamo tutto il tempo di riflettere, aspettare. Ma nello stesso tempo continueremo ad agire perché il disarmo sia realizzato. Le nostre proposte — ha detto Krusciov — noi le intendiamo come una base per un accordo, siamo pronti ad accettare eventuali correzioni e a discutere altre proposte che vengono avanzate allo stesso scopo».

«Abbiamo poi parlato con il Presidente della possibilità di un incontro ad alto livello e abbiamo concordato nel ritenere necessario ed utile. Abbiamo poi affrontato il problema della data in cui Eisenhower dovrà ricambiare la visita e rientrare nell'Unione Sovietica. Come

sa, di questo a quel paese, ma attraverso gli sforzi concordati di tutti».

«Per quanto riguarda i problemi del disarmo, Eisenhower ha affermato che egli studia attentamente la nostra proposta, e che egli che gli Stati Uniti ragiono sul disarmo con il controllo».

«D'altra parte egli ha chiesto tempo per esaminare attentamente le nostre proposte. Si tratta, come voi sapete, di un problema molto importante, per cui noi non possiamo chiedere al presidente Eisenhower di fare le cose in fretta. Noi, d'altra parte, non abbiamo fretta, diamo tutto il tempo di riflettere, aspettare. Ma nello stesso tempo continueremo ad agire perché il disarmo sia realizzato. Le nostre proposte — ha detto Krusciov — noi le intendiamo come una base per un accordo, siamo pronti ad accettare eventuali correzioni e a discutere altre proposte che vengono avanzate allo stesso scopo».

«Abbiamo poi parlato con il Presidente della possibilità di un incontro ad alto livello e abbiamo concordato nel ritenere necessario ed utile. Abbiamo poi affrontato il problema della data in cui Eisenhower dovrà ricambiare la visita e rientrare nell'Unione Sovietica. Come

sa, di questo a quel paese, ma attraverso gli sforzi concordati di tutti».

«Per quanto riguarda i problemi del disarmo, Eisenhower ha affermato che egli studia attentamente la nostra proposta, e che egli che gli Stati Uniti ragiono sul disarmo con il controllo».

«D'altra parte egli ha chiesto tempo per esaminare attentamente le nostre proposte. Si tratta, come voi sapete, di un problema molto importante, per cui noi non possiamo chiedere al presidente Eisenhower di fare le cose in fretta. Noi, d'altra parte, non abbiamo fretta, diamo tutto il tempo di riflettere, aspettare. Ma nello stesso tempo continueremo ad agire perché il disarmo sia realizzato. Le nostre proposte — ha detto Krusciov — noi le intendiamo come una base per un accordo, siamo pronti ad accettare eventuali correzioni e a discutere altre proposte che vengono avanzate allo stesso scopo».

«Abbiamo poi parlato con il Presidente della possibilità di un incontro ad alto livello e abbiamo concordato nel ritenere necessario ed utile. Abbiamo poi affrontato il problema della data in cui Eisenhower dovrà ricambiare la visita e rientrare nell'Unione Sovietica. Come

sa, di questo a quel paese, ma attraverso gli sforzi concordati di tutti».

«Per quanto riguarda i problemi del disarmo, Eisenhower ha affermato che egli studia attentamente la nostra proposta, e che egli che gli Stati Uniti ragiono sul disarmo con il controllo».

«D'altra parte egli ha chiesto tempo per esaminare attentamente le nostre proposte. Si tratta, come voi sapete, di un problema molto importante, per cui noi non possiamo chiedere al presidente Eisenhower di fare le cose in fretta. Noi, d'altra parte, non abbiamo fretta, diamo tutto il tempo di riflettere, aspettare. Ma nello stesso tempo continueremo ad agire perché il disarmo sia realizzato. Le nostre proposte — ha detto Krusciov — noi le intendiamo come una base per un accordo, siamo pronti ad accettare eventuali correzioni e a discutere altre proposte che vengono avanzate allo stesso scopo».

sa, di questo a quel paese, ma attraverso gli sforzi concordati di tutti».

«Per quanto riguarda i problemi del disarmo, Eisenhower ha affermato che egli studia attentamente la nostra proposta, e che egli che gli Stati Uniti ragiono sul disarmo con il controllo».

«D'altra parte egli ha chiesto tempo per esaminare attentamente le nostre proposte. Si tratta, come voi sapete, di un problema molto importante, per cui noi non possiamo chiedere al presidente Eisenhower di fare le cose in fretta. Noi, d'altra parte, non abbiamo fretta, diamo tutto il tempo di riflettere, aspettare. Ma nello stesso tempo continueremo ad agire perché il disarmo sia realizzato. Le nostre proposte — ha detto Krusciov — noi le intendiamo come una base per un accordo, siamo pronti ad accettare eventuali correzioni e a discutere altre proposte che vengono avanzate allo stesso scopo».

«Abbiamo poi parlato con il Presidente della possibilità di un incontro ad alto livello e abbiamo concordato nel ritenere necessario ed utile. Abbiamo poi affrontato il problema della data in cui Eisenhower dovrà ricambiare la visita e rientrare nell'Unione Sovietica. Come

sa, di questo a quel paese, ma attraverso gli sforzi concordati di tutti».

«Per quanto riguarda i problemi del disarmo, Eisenhower ha affermato che egli studia attentamente la nostra proposta, e che egli che gli Stati Uniti ragiono sul disarmo con il controllo».

«D'altra parte egli ha chiesto tempo per esaminare attentamente le nostre proposte. Si tratta, come voi sapete, di un problema molto importante, per cui noi non possiamo chiedere al presidente Eisenhower di fare le cose in fretta. Noi, d'altra parte, non abbiamo fretta, diamo tutto il tempo di riflettere, aspettare. Ma nello stesso tempo continueremo ad agire perché il disarmo sia realizzato. Le nostre proposte — ha detto Krusciov — noi le intendiamo come una base per un accordo, siamo pronti ad accettare eventuali correzioni e a discutere altre proposte che vengono avanzate allo stesso scopo».

«Abbiamo poi parlato con il Presidente della possibilità di un incontro ad alto livello e abbiamo concordato nel ritenere necessario ed utile. Abbiamo poi affrontato il problema della data in cui Eisenhower dovrà ricambiare la visita e rientrare nell'Unione Sovietica. Come

sa, di questo a quel paese, ma attraverso gli sforzi concordati di tutti».

«Per quanto riguarda i problemi del disarmo, Eisenhower ha affermato che egli studia attentamente la nostra proposta, e che egli che gli Stati Uniti ragiono sul disarmo con il controllo».

«D'altra parte egli ha chiesto tempo per esaminare attentamente le nostre proposte. Si tratta, come voi sapete, di un problema molto importante, per cui noi non possiamo chiedere al presidente Eisenhower di fare le cose in fretta. Noi, d'altra parte, non abbiamo fretta, diamo tutto il tempo di riflettere, aspettare. Ma nello stesso tempo continueremo ad agire perché il disarmo sia realizzato. Le nostre proposte — ha detto Krusciov — noi le intendiamo come una base per un accordo, siamo pronti ad accettare eventuali correzioni e a discutere altre proposte che vengono avanzate allo stesso scopo».

«Abbiamo poi parlato con il Presidente della possibilità di un incontro ad alto livello e abbiamo concordato nel ritenere necessario ed utile. Abbiamo poi affrontato il problema della data in cui Eisenhower dovrà ricambiare la visita e rientrare nell'Unione Sovietica. Come

sa, di questo a quel paese, ma attraverso gli sforzi concordati di tutti».

«Per quanto riguarda i problemi del disarmo, Eisenhower ha affermato che egli studia attentamente la nostra proposta, e che egli che gli Stati Uniti ragiono sul disarmo con il controllo».

«D'altra parte egli ha chiesto tempo per esaminare attentamente le nostre proposte. Si tratta, come voi sapete, di un problema molto importante, per cui noi non possiamo chiedere al presidente Eisenhower di fare le cose in fretta. Noi, d'altra parte, non abbiamo fretta, diamo tutto il tempo di riflettere, aspettare. Ma nello stesso tempo continueremo ad agire



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Teatro, 19 - Tel. 450.351 - 451.251  
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale e  
Cinema L. 150 - Domicile L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia  
L. 150 - Finanziaria Banche L. 150 - Legal  
L. 150 - Rivoluzioni (RPI) - Via Parlamento, 8

## ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.  
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 2.700 1.350 900  
RINASCITA 1.500 750 500  
VIE NUOVE 1.500 750 500  
(Conto corrente postale 1/29795)

## APPUNTI

## Le minacce di Grivas

La Corte militare suprema greca esaminerà il 17 novembre il ricorso dei difensori di Manolis Glezos e dei suoi compagni. L'annuncio è stato dato ad Atene, dove è stato precisato, allo stesso tempo, che il collegio di difesa non verrà ammesso al dibattimento. Nel ricorso, presentato all'inizio di agosto alla Corte di Cassazione, l'on. Kostas e gli altri difensori chiedevano che in base all'art. 8 della Costituzione venisse dichiarato nullo il processo dinanzi ai giudici militari, e si rinviassero tutti gli imputati ai giudici civili. La revisione del processo Glezos si inquadra in una vasta campagna, in corso in tutta la Grecia, per un'amnistia generale e l'abrogazione delle leggi eccezionali. Numerose personalità della classe politica, dell'opposizione — tra cui l'ex ministro degli Esteri Stephanopoulos, presidente del partito liberale sociale, l'on. Tsirimokos, presidente dell'Unione democratica, e gli ex ministri Papanioulas, Kostasopoulos e Karamanolis — hanno affrontato negli ultimi giorni, in dichiarazioni alla stampa, il tema della normalizzazione della vita politica attraverso la concessione di un'amnistia in occasione del decimo anniversario della fine della guerra. Il Presidente dell'EDA ha lanciato un suo voto in appello a tutte le forze democratiche per la unità delle opposizioni, affermando che «dalle tombe canini della guerra civile il popolo apre la mano della riconciliazione».

Sotto il titolo «pacificazione, normalizzazione della situazione interna e pace» è stato anche diffuso un messaggio del Comitato centrale del partito comunista, fuori legge da oltre dieci anni, in cui si afferma che «il PC è pronto a fare tutto ciò che è in suo potere per ripristinare gli ordinamenti costituzionali e la normalità, premessa necessaria perché il paese esca dalla sua arretratezza». Il messaggio prende poi posizione contro l'attività dispotica del regime.

Il gen. Grivas, negli ultimi tempi del generale Grivas (che «con parole d'ordine false e demagogiche cerca di salvare le forze estremiste di destra e la loro politica fallimentare») e fa appello all'unità dal basso come premessa di una più solida e sana tra le forze democratiche.

Sul «caso Grivas» è anche da segnalare un editoriale dell'Avghi, in cui si esprime compiutamente la posizione dell'EDA nei confronti dei tentativi del generale di inserirsi nella vita politica nella veste di «salvatore della nazione». L'Avghi accusa il generale di «adottare le scemenze per accendere i fantasmi nazionalisti e per distruggere l'attenzione dai brucianti problemi del momento», di «parlare il linguaggio del pugno di ferro e di richiamare alla memoria gli uomini duri della recente storia politica» di «avvalersi di una raffinata demagogia (e alla Corte promette che strangolerà i comunisti, alle sinistre che concederà una amnistia generale e al centro di voler fare la politica di questo schieramento)» nel tentativo di «accalappiare il popolo a favore della repressione e dell'imperialismo straniero».

«Rinnovo» — aggiunge il giornale dell'EDA — significa prima di tutto un rinnovamento concreto per una rinascita democratica della Grecia. Significa riconquista della sovranità nazionale, ristabilimento e affermazione di una vera democrazia, pane e lavoro per il popolo, pace con i vicini e con tutto il mondo. Ma questo rinnovamento non può essere realizzato partendo da interessi particolari, e questo insegna l'amara esperienza degli ultimi anni — essere realizzato soltanto come frutto di una stretta collaborazione di tutte le forze patriottiche, e della quotidiana e difficile battaglia comune contro il karamanismo». (S. Sc.)

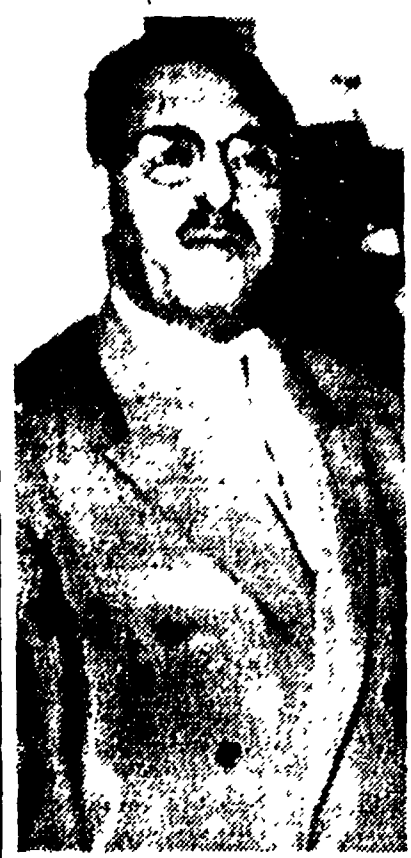
## Sarah Churchill arrestata per ubriachezza molesta

LONDRA, 28. — Per la terza volta in un anno Sarah Churchill, l'irrequieta figlia di Winston Churchill, è stata arrestata per ubriachezza molesta. Un agente in divisa l'ha tratta in arresto davanti al locale pubblico dal quale era stata espulsa.

Il gestore del locale aveva infatti chiamato la polizia pregandola di allontanare dal suo bar l'attrice la quale stava pro-

LA RISPOSTA DEL GOVERNO ALGERINO LETTA A TUNISI DA FEHRAT ABBAS  
"Non è possibile la pace in Algeria senza accordo col Fronte di Liberazione"

La guerra ha già fatto un milione di vittime ma gli algerini, dice il FLN, sono pronti a proseguire la lotta fino all'indipendenza - Giudicato positivo il riconoscimento di De Gaulle sul diritto all'autodeterminazione



Ferhat Abbas

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — «Il ritorno alla pace può essere immediato», ha dichiarato oggi a Tunisi Ferhat Abbas a nome del governo provvisorio algerino. Con una dimostrazione solenne dell'unità dei suoi ranghi, della saldezza dell'unità e della maturità politica acquisita in questi anni di lotta, la resistenza ha dato così a De Gaulle una risposta degna dei propri ideali.

Ferhat Abbas, il capo del GPRA, ha dato lettura della attesa dichiarazione — dicono da Tunisi le agenzie di stampa — in una sala affollata da giornalisti di tutti i paesi e da numerosi rappresentanti dei corpi diplomatici. A Parigi, le redazioni dei giornali avevano provveduto a raddoppiare o triplicare la carta dei rotoli delle telescriventi, per potere tempestivamente fornire copie della dichiarazione a tutti gli uomini politici che ne avevano fatto richiesta. L'attesa non è andata delusa. Come anticipava Le Monde, la dichiarazione del GPRA «apre senza dubbio un nuovo capitolo nella storia della ribellione algerina».

La dichiarazione si apre con un significativo richiamo alla «situazione internazionale», mentre «grandi confronti internazionali lasciano intravedere una speranza di pace nel mondo». Ha letto Ferhat Abbas — gli sguardi sono rivolti all'Algeria. Tutti i popoli si augurano il ritorno della pace in questa terra africana, dove ancora è in corso una guerra che ha già fatto quasi un milione di vittime».

«Il popolo algerino — prosegue la dichiarazione — è stato costretto dal colonialismo a prendere le armi. Mentre riafferma la sua volontà di lottare fino alla liberazione nazionale, il GPRA dichiara che non intende trascurare nessuna occasione per offrire tutte le possibilità alla pace. Il presidente della repubblica francese ha solennemente riconosciuto, a nome della Francia, nella sua dichiarazione del 16 settembre 1959, il diritto degli algerini all'autodeterminazione. Il diritto di disporre liberamente del proprio destino, è finalmente riconosciuto al popolo algerino».

«Questa dichiarazione — osserva il documento algerino — è stata resa possibile, soltanto perché, da cinque anni, il popolo algerino resiste vittoriosamente ad una delle più sanguinose guerre di conquista coloniale. Essa è stata resa possibile perché il fronte di liberazione nazionale e l'esercito di liberazione nazionale conducono e continueranno a condurre, se fosse necessario, la guerra liberatrice. Essa è stata resa possibile, infine, soltanto grazie all'appoggio dell'opinione pubblica internazionale».

Dopo aver ricordato che il diritto dei popoli a disporre di se stessi è scritto nel preambolo dell'Onu, che esso costituisce un mezzo democratico e pacifico per il po-

polo algerino di raggiungere l'indipendenza», la dichiarazione del GPRA rileva la «intangibilità di tre principi essenziali: entità nazionale dell'Algeria, unità del suo popolo e integrità del suo territorio. Ogni tentativo di spartizione costituisce dunque un pericolo contro cui la dichiarazione del GPRA, chiama a testimone l'opinione internazionale: ogni tentativo in questo senso «lungi dal contribuire a risolvere il problema algerino non farebbe che aggravarlo e costituirebbe una minaccia permanente alla pace e alla sicurezza internazionale».

Quanto alle richieste del Fronte di liberazione, «non possono che suscitare, nell'interesse generale — afferma la dichiarazione — una larga e fruttuosa cooperazione».

L'indipendenza — dice la dichiarazione — «garantisce la libertà degli individui e la sicurezza delle persone, facilita l'edificazione del Maghreb e la libera cooperazione con tutti i paesi». Ma per tutto questo occorre prima di tutto ristabilire la pace e questo non può essere ottenuto con la «continuazione di una guerra sanguinosa». La libertà «celta del popolo algerino non può attuarsi sotto la pressione di un esercito di occupazione con più di mezzo milione di soldati e di quasi altrettanti gendarmi, poliziotti e miliziani. Non può attuarsi sotto la pressione di aerei, carri armati e cannoni, sotto la pressione di un apparato amministrativo le cui tradizioni di frode e di corruzione sono ben conosciute. Non può attuarsi pienamente, sinché più di un quarto della popolazione è detenuto in prigione o nei campi o costretto all'esilio».

Vi è poi la riaffermazione solenne della legittimità della rappresentatività del governo provvisorio: «riconosciuto da numerosi stati, esso è depositario e garante degli interessi del popolo algerino, sinché questo non si sarà liberamente pronunciato. Esso dirige e controlla la resistenza del popolo algerino e la lotta liberatrice dell'armata di liberazione nazionale. Dunque, solo col suo consenso può essere realizzato un ritorno alla pace». E questa può essere immediata. A questo scopo, conclude la dichiarazione, il GPRA è pronto ad intraprendere trattative col governo francese, per discutere delle condizioni politiche e militari del cessate il fuoco, e delle condizioni e delle garanzie della applicazione dell'autodeterminazione».

Due elementi appaiono particolarmente importanti in questa dichiarazione: prima di tutto il fatto che essa si inserisce chiaramente nel nuovo corso della politica internazionale, riferendosi in maniera esplicita al grande movimento verso la pace, inaugurato dal dialogo fra l'URSS e Stati Uniti. In secondo luogo, risalta in essa la fermezza e la forza di una giusta causa, che il FLN non solo non abbandona, offrendo una pace immediata, ma promette di difendere su posizioni ancor più salde, anche di fronte all'opinione internazionale.

Nessuna concessione, dunque, a quanto si pretendeva nelle «proposizioni» stampate dalla pretesa debolezza del FLN, il suo bisogno di arrivare presto alla pace, le sue divisioni interne. E significativo, a questo riguardo, che il GPRA, abbinato con forza la propria legittimità di interpretare e difendere gli interessi di tutto il popolo algerino. Quanto al modo con cui potrebbero essere intavolate le trattative di pace, è da rilevare che il GPRA, non a priori nessuna condizione, e che aggiunge, accanto alle trattative per il «cessate il fuoco», la discussione sulle modalità per arrivare al referendum. Si è appreso, da una nota di stampa, che a breve scadenza, il governo francese ha fatto conoscere nei giorni scorsi a Tunisi che esso considera sempre valida l'offerta dell'anno scorso, per negoziati su una cessazione delle ostilità, da intavolare a Parigi. La dichiarazione del GPRA non sembra opporre questa offerta e se è vero che essa è stata rinnovata da De Gaulle, per discrete vie diplomatiche, vorrebbe dire allora che il GPRA l'ha accettata in linea di massima.

La dichiarazione offre un altro elemento interessante da considerare: l'addossare a De Gaulle l'indipendenza, la «liberazione», la «facilitazione dell'edificazione del Maghreb». Questo sembrerebbe indicare che la partecipazione di Burghiba e Maometto V all'elaborazione del documento ha indotto il governo algerino ad accettare formalmente, come prospettiva generale, quella di una futura federazione maghrebina dei tre stati nordafricani: Tunisia, Algeria e Marocco. E la prima volta che questa soluzione viene vista in prospettiva, in un documento di tanta importanza.

La dichiarazione ha suscitato a Parigi una profonda impressione. Negli ambienti giornalistici si è subito affermato che con essa «il dialogo è aperto». Poi è venuta da Matignon una prima doccia fredda ufficiale: non abbiamo nulla a che fare con il GPRA, non lo dobbiamo riconoscere, quindi non vi è nulla da dire. Ma dopo mezzogiorno, dagli stessi ambienti della presidenza del consiglio si faceva sapere che tardi nella serata si sarebbe avuta una presa di posizione ufficiale. Hanno evidentemente discusso di

questo De Gaulle e il primo ministro Debré in una lunga conversazione che si è protratta dalle 18 alle 19.30. Sarà Debré a fare la dichiarazione. Questo significa che il suo tono sarà probabilmente duro, ma significa anche che De Gaulle non intende per il momento impegnarsi di persona.

E' il gioco delle parti che continua, come una assurda commedia, di fronte ad una grande tragedia che può finire.

SAVERIO TUTINO

BRUXELLES, 28. — I padroni delle miniere belghe sono stati costretti a fare macchinari indietro: essi avevano proposto di aumentare la riduzione dei salari come mezzo per risolvere la crisi carbonifera in atto nel paese. La richiesta era stata avanzata dai padroni al governo, che aveva proposto loro un questionario su come riuscire a liquidare le giacenze di carbone esistenti, che ammontano a oltre sette milioni e ottocentomila tonnellate.

Incuranti del fatto che in

questi anni la produttività sia aumentata di oltre il 35 per cento, con una forte riduzione del personale, mentre i salari degli operai sono rimasti allo stesso livello, senza tener conto che, in seguito alla disoccupazione parziale, quest'anno i minatori sono stati oltre sessanta giorni senza lavoro, i padroni non hanno saputo indicare di meglio che proporre una misura che peggiorerebbe ulteriormente le condizioni di vita dei lavoratori.

Di fronte alla decisa opposizione dei sindacati e dei minatori, oggi essi hanno tentato di far credere di non

aver mai avanzato tali richieste, fatto peraltro confermato da un giornale francese, «La Cité».

Resta comunque il fatto che, di fronte alla posizione decisa dei lavoratori, hanno dovuto rimangiarsi le loro pretese.

Intanto si apprende che a Lens, in Francia, si è svolta una riunione di minatori francesi, belgi e italiani lavoratori in Belgio e appartenenti alla CGT e alla FGT socialista democratica belga, nel corso della quale è stata discussa la situazione dei lavoratori delle miniere dei due paesi ed è stata approvata una mozione nella quale si chiede «un'azione unitaria di tutti i sindacati di qualunque tendenza nell'ambito dei paesi della CECA; si chiede e in particolare che vengano accolte le rivendicazioni avanzate unitariamente dai vari sindacati a Ginevra nella sessione della commissione carbonifera dell'ufficio internazionale del lavoro del maggio scorso per quanto concerne i cottimi e le indennità di disoccupazione».

Le organizzazioni sindacali che a Ginevra si sono messe d'accordo per far fronte ai padroni, conclude la mozione — devono farlo ancora nell'azione permanente necessaria alla difesa degli interessi dei lavoratori».

DANTE GOBBI

## La prima foto ritrasmessa dall'Explorer



WASHINGTON — L'Agenzia nazionale per l'aeronautica e lo spazio (NASA) ha reso noto ieri che il satellite artificiale, americano «Explorer VI» ha trasmesso la prima fotografia della Terra che sia stata mai scattata dallo spazio. La foto è stata ricevuta a South Point (Hawaii) il 14 agosto. La telefoto mostra (a sinistra) una immagine delle nuvole che coprono la terra ripresa dalla macchina a bordo del satellite e ritrasmessa alla Terra. A destra: un disegno che indica la porzione di Terra coperta dalle nuvole al momento in cui la foto venne scattata.

## Un chilo di «coca», pura sbarcato a Ciampino fa scoprire una banda capeggiata da Joe Pici

L'ex gangster italo-americano arrestato insieme a uno dei «killer» di Lucky Luciano — Un agente segreto del «Narcotic bureau» era riuscito a entrare nelle file degli spacciatori — La droga raffinata veniva inviata in America

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 28. — Joe Pici, il gangster italo-americano, è stato arrestato per il traffico di cocaina. Il suo nome è stato scoperto da un agente segreto del «Narcotic bureau» che era riuscito a entrare nelle file degli spacciatori. La droga raffinata veniva inviata in America.

La droga raffinata veniva inviata in America. L'ex gangster italo-americano arrestato insieme a uno dei «killer» di Lucky Luciano — Un agente segreto del «Narcotic bureau» era riuscito a entrare nelle file degli spacciatori.

La droga raffinata veniva inviata in America. L'ex gangster italo-americano arrestato insieme a uno dei «killer» di Lucky Luciano — Un agente segreto del «Narcotic bureau» era riuscito a entrare nelle file degli spacciatori.

(Dalla nostra redazione)

La droga raffinata veniva inviata in America. L'ex gangster italo-americano arrestato insieme a uno dei «killer» di Lucky Luciano — Un agente segreto del «Narcotic bureau» era riuscito a entrare nelle file degli spacciatori.

La droga raffinata veniva inviata in America. L'ex gangster italo-americano arrestato insieme a uno dei «killer» di Lucky Luciano — Un agente segreto del «Narcotic bureau» era riuscito a entrare nelle file degli spacciatori.

La droga raffinata veniva inviata in America. L'ex gangster italo-americano arrestato insieme a uno dei «killer» di Lucky Luciano — Un agente segreto del «Narcotic bureau» era riuscito a entrare nelle file degli spacciatori.

(Dalla nostra redazione)

La droga raffinata veniva inviata in America. L'ex gangster italo-americano arrestato insieme a uno dei «killer» di Lucky Luciano — Un agente segreto del «Narcotic bureau» era riuscito a entrare nelle file degli spacciatori.

La droga raffinata veniva inviata in America. L'ex gangster italo-americano arrestato insieme a uno dei «killer» di Lucky Luciano — Un agente segreto del «Narcotic bureau» era riuscito a entrare nelle file degli spacciatori.

La droga raffinata veniva inviata in America. L'ex gangster italo-americano arrestato insieme a uno dei «killer» di Lucky Luciano — Un agente segreto del «Narcotic bureau» era riuscito a entrare nelle file degli spacciatori.

(Dalla nostra redazione)

La droga raffinata veniva inviata in America. L'ex gangster italo-americano arrestato insieme a uno dei «killer» di Lucky Luciano — Un agente segreto del «Narcotic bureau» era riuscito a entrare nelle file degli spacciatori.

La droga raffinata veniva inviata in America. L'ex gangster italo-americano arrestato insieme a uno dei «killer» di Lucky Luciano — Un agente segreto del «Narcotic bureau» era riuscito a entrare nelle file degli spacciatori.

La droga raffinata veniva inviata in America. L'ex gangster italo-americano arrestato insieme a uno dei «killer» di Lucky Luciano — Un agente segreto del «Narcotic bureau» era riuscito a entrare nelle file degli spacciatori.

(Dalla nostra redazione)

La droga raffinata veniva inviata in America. L'ex gangster italo-americano arrestato insieme a uno dei «killer» di Lucky Luciano — Un agente segreto del «Narcotic bureau» era riuscito a entrare nelle file degli spacciatori.

La droga raffinata veniva inviata in America. L'ex gangster italo-americano arrestato insieme a uno dei «killer» di Lucky Luciano — Un agente segreto del «Narcotic bureau» era riuscito a entrare nelle file degli spacciatori.

La droga raffinata veniva inviata in America. L'ex gangster italo-americano arrestato insieme a uno dei «killer» di Lucky Luciano — Un agente segreto del «Narcotic bureau» era riuscito a entrare nelle file degli spacciatori.

## Laurence Olivier e Vivien Leigh avrebbero deciso di divorziare

John Osborne, il capo del «New Yorker»

In poco più di un anno di vita coniugale, la coppia commerciale è salita in molti a credere che se essi chiedono il divorzio è perché non sono più d'accordo. Ma non è così. E' un lavoratore «nif» che ha chiesto il divorzio. E' un lavoratore «nif» che ha chiesto il divorzio.

La droga raffinata veniva inviata in America. L'ex gangster italo-americano arrestato insieme a uno dei «killer» di Lucky Luciano — Un agente segreto del «Narcotic bureau» era riuscito a entrare nelle file degli spacciatori.

## Giunto a Pechino il vice presidente dell'E.N.I.

PECHINO, 28. — Sono arrivati ieri a Pechino il dottor Eugenio Cefis, vice presidente dell'E.N.I., e il dottor Giuseppe Ratti, segretario del Reparto per le ricerche di mercato dell'Ente stesso.

Gli ospiti sono stati invitati dal Consiglio cinese per lo sviluppo del commercio internazionale a visitare la Cina ed a prender parte alle celebrazioni del X anniversario della fondazione della Repubblica popolare.

La droga raffinata veniva inviata in America. L'ex gangster italo-americano arrestato insieme a uno dei «killer» di Lucky Luciano — Un agente segreto del «Narcotic bureau» era riuscito a entrare nelle file degli spacciatori.

## Processo a Madrid al nipote dello scrittore De Madariaga

MADRID, 28. — Il tribunale fascista di Madrid ha chiesto sei anni di reclusione per un giovanissimo combattente antifascista, lo studente Louis Alberto Solana De Madariaga, che è nipote dello scrittore Salvador De Madariaga.

Il procuratore ha detto che l'imputato aveva «fondato» la clandestina associazione socialista universitaria ed era l'autore di un manifesto che esortava gli studenti spagnoli a rovesciare il regime di Franco.

Il Solana Madariaga era stato arrestato il 10 maggio e la difesa ne aveva chiesto il proscioglimento. La sentenza, definitiva, non sarà resa nota fino a quando non riceverà l'approvazione del comandante della regione militare di Madrid.

ALFREDO REICHLIN, direttore Enza Barbieri, direttore resp.

Sottosegretario al Registro Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITA'» autorizzazione a giornale n. 4555

Stabilimento tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

AVVISI ECONOMICI

1) AUTO CICLI SPORT L. 30

A.A.A.A. MECCANICI CORRIERE

1) AUTO CICLI SPORT L. 30

A.A.A.A. MECCANICI CORRIERE

1) AUTO CICLI SPORT L. 30

A.A.A.A. MECCANICI CORRIERE

1) AUTO CICLI SPORT L. 30

A.A.A.A. MECCANICI CORRIERE

1) AUTO CICLI SPORT L. 30

A.A.A.A. MECCANICI CORRIERE

1) AUTO CICLI SPORT L. 30

A.A.A.A. MECCANICI CORRIERE